ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
[illegible]	5 —	2.60	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	6 —	3 —	—	9 —	4.50	—
[illegible]	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
[illegible]	21 —	11 —	5.75	42 —	21.50	11.25
[illegible]	25 —	13 —	6.75	51 —	26 —	13.25
[illegible]	10 —	5 —	— —	18 —	9 —	—

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — manoscritti non pubblicati non si restituiscono. DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato): Avvisi economici: Vedere condizioni rispettive rubriche — Avvisi commerciali: pagine di testo L. 3 la linea; ultima pagina L. 1.60 la linea — Avvisi finanziari: L. 3 la linea — Avvisi mortuari: L. 3 la linea — Piccola cronaca: L. 6 la linea. La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 63 e sue Succursali.

Anno XXXV — Domenica 15 Luglio 1917 — ROMA — Domenica 15 Luglio 1917 — Num. 194

Le prove della guerra e le prove della resistenza

Lo scorso aprile, esaminando gli inizii della nuova offensiva di primavera sul fronte occidentale, ed indicandone i caratteri e le tendenze, noi osservavamo che, qualora fosse pienamente riuscita, questa offensiva intrapresa con così grandiosa preparazione avrebbe portato allo sfondamento della famosa linea di Hindenburg. Non passò molto tempo, che risultò evidente che questo scopo supremo dell'offensiva anglo-francese non sarebbe stato raggiunto. Gli inglesi, operando dal nord, inflissero al nemico colpi tremendi stritolando baluardi formidabili, espugnando posizioni di primaria importanza, e causandogli perdite dolorose, di uomini e materiali. Non meno brillanti, per questo riguardo, furono i successi dei francesi, operanti dal sud; ma la cui conquista però costò perdite tali da determinare una ansia ed un abbattimento gravi nella opinione pubblica, le cui ripercussioni si sono prolungate fino alle recenti discussioni parlamentari. Lo sforzo, iniziato con tanta baldanza, fu in gran parte sospeso; sia per quello che costava, sia per l'evidenza che la paralisi del fronte russo dava ai tedeschi modo di fronteggiarlo con spostamenti di forze, prima non calcolate.

Lo sfondamento, insomma, non riuscito; e non pare probabile che sia ritentato nelle condizioni attuali, nonostante la tardiva ripresa russa. Riprende il sopravvento il concetto ed il metodo del martellamento, operato soprattutto con le artiglierie, risparmiando gli uomini, per dissanguare lentamente il nemico. Ciò non significa che, col progresso di questo dissanguamento, il problema dello sfondamento non possa ripresentarsi, più facile e meno costoso; ma non oggi riteniamo conveniente considerare la situazione quale è, nei suoi caratteri e nelle sue origini e ragioni militari, e nelle sue conseguenze politiche e morali.

Questa situazione può essere così formulata: — Gli alleati, non ostante la loro più grande e sempre crescente superiorità di mezzi e di forze, non riescono ad abbattere, specie in Occidente, che è il vero campo supremo della prova, la muraglia cinese che gli Imperi Centrali hanno costruita al limite delle loro invasioni. D'altra parte gli Imperi Centrali rimangono chiusi, imprigionati, tagliati fuori dal mondo, dietro a questo stesso baluardo della loro difesa. Una tale situazione non impone una paralisi dalle due parti? Un pari e patta della guerra e le conseguenze di una tale strana situazione non si devono ripercuotere nello stato morale e nelle disposizioni diplomatiche dei belligeranti?

Per rispondere adeguatamente al problema così impostato, dobbiamo avanti tutto sgombrare il terreno da molte false impressioni. Coloro, e non sono pochi, che in fondo al loro cuore, pure sotto i sentimenti imposti dalla guerra, non riescono a non simpatizzare con certi criteri e concetti germanici, vedono, in un tale stato di cose, una prova della formidabile forza della Germania. Metà del mondo è in difesa, nazione dopo nazione, in guerra contro la Germania; e pure la tremenda Walkiria è sempre là, chiusa nella sua impenetrabile corazza, che sostiene l'urto moltiplicato. Come dunque non ammirare? In un modo molto semplice; e cioè rendendosi esatto conto degli avvenimenti e delle loro ragioni, invece di sovrapporre ad essi questa nuova antitesi metafisica di una sovrannaturale forza tedesca.

La verità è questa: che lo spettacolo di quasi paralisi, a cui noi assistiamo, non è la dimostrazione di una miracolosa virtù tedesca: ma un effetto tecnico imprevedibile e pur certo dalla sapienza militare tedesca preveduto. Se noi esaminiamo e calcoliamo gli uni dopo gli altri i metodi militari che vanno pure continuamente scoppiando qua e là su questa immobilità fondamentale, dobbiamo concludere che se oggi la guerra potesse riprendere provvisoriamente il movimento delle guerre antiche, la rapida e totale disfatta tedesca sarebbe questione di poche battaglie e di pochi mesi. Nessuna migliore riprova di ciò del fatto che il maresciallo Hindenburg, dopo aver pomposamente augurata per la nuova primavera di guerra la grande lotta di movimento, stretto dai fatti ha preferito seppellire i suoi eserciti, o tenersi alla più piena difesa.

Siamo, anzi, di fronte ad un imprevedibile fatto tecnico, ed alle conseguenze della prima fase della guerra. Precipitandosi sulla Francia con tutta la superiorità della sua preparazione aggressiva, nell'agosto del 1914, e profittando della disorganizzazione e del tradimento che avevano [illegible] e che disarmarono la Russia nell'estate del 1915, la Germania fallì, sì, ai suoi scopi decisivi di guerra, coi quali avrebbe conquistata la vera vittoria; ma riuscì tuttavia ad occupare importanti tratti di territorio nemico, che la progressiva rivelazione e lo straordinario sviluppo dei nuovi mezzi tecnici della guerra, e della loro grande superiorità difensiva, hanno convertiti in tanti «pegni di guerra» tenuti dai tedeschi con tutto lo sforzo di resistenza di cui sono capaci, e che nella concezione tedesca dei possibili negoziati di pace, devono costituire le migliori carte nelle mani della Germania.

Noi dobbiamo e possiamo metterci dal punto di vista tedesco, e renderci conto delle conseguenze psicologiche, nella opinione pubblica, diplomatiche, nei circoli ufficiali, di un tale stato di cose. — Noi siamo sul territorio nemico ed il nemico non può cacciarci; quindi la guerra è vinta per noi — proclama la soldatesca [illegible] il maresciallo Hindenburg. [illegible] mentalità generale tedesca deve parere inaudito, inconcepibile, offensivo che il nemico, sul cui territorio il soldato dell'elmo chiodato ha posto e mantiene il piede, possa pretendere di avere esso vinta la Germania, e di imporle la pace del vinto, che la umilii e diminuisca. Per quale rovesciamento di tutti i criteri della guerra e della storia la Germania che occupa il territorio altrui, dovrebbe finire per cedere, con l'Alsazia-Lorena e con la Posnania, territori propri al nemico che pure non riesce a cacciarla di casa sua?

Eppure questo rovesciamento di criteri è perfettamente giustificato. Questa guerra è tremendamente e profondamente rivoluzionaria; e i suoi rivolgimenti profondi non sono limitati solo alla tecnica ed ai suoi strumenti. Non è forse già un paradosso che gli eserciti tedeschi, non ostante la loro inferiorità materiale e morale riescano, per il gioco di cause tecniche, ad immobilizzare gli assai superiori eserciti anglo-francesi sul fronte occidentale? Quale meraviglia che, in questa rivoluzione delle cose e dei concetti al paradosso tecnico si contrapponga il paradosso politico, e che la nazione che riesce ancora invaditrice e momentaneamente conquistatrice sia viceversa la nazione sconfitta? La realtà profonda delle cose ha di queste correzioni, senza le quali la storia diverrebbe un gioco di capricci e di arbitrio del caso. Nè d'altra parte il caso è affatto nuovo e senza esempi; Napoleone I, nella campagna del 1813-14, non vinse forse magnificamente tutte le sue battaglie, per finire però per perdere irrimediabilmente la guerra?

Così è oggi della Germania, e dei suoi alleati che hanno vinte delle battaglie ben minori, e non le hanno vinte tutte, anzi hanno perdute le più importanti, dalla Marna a Verdun, dalla Strypa all'Isonzo ed al Trentino. La Germania, vincitrice nelle apparenze, per lo schiacciamento dei nemici minori, del Belgio, della Serbia, della Rumenia; perchè tiene il piede a Lilla, a Brusselles ed Anversa; a Belgrado, a Libau, a Varsavia ed a Bukarest; sostanzialmente vinta, perchè queste sue conquiste non sono l'effetto della sua forza intima, ma di una sorpresa iniziale e di circostanze esteriori, e diventeranno perciò un peso sempre più difficilmente sostenibile; perchè essa non riuscirà mai a raggiungere la sola vera vittoria, che sarebbe stata l'abbattimento di qualcuno dei suoi maggiori nemici, ma anzi ha vista la loro forza aumentare, mentre la sua declinava. Questa crescente forza nemica, che stringe da tutte le parti, non sarà [illegible] colpi, non diminuirà la resistenza militare della Germania, ma la bruta resistenza di quei baluardi della tecnica difensiva della guerra moderna sui territori conquistati, ma essa stringerà e chiuderà la Germania nella sua prigione con la sicurezza, aumentata immensamente dopo l'intervento americano, di risorse inesauribili alle sue spalle, e con la capacità di sferrare continui colpi sanguinosi al nemico, mentre le riserve tedesche e dei suoi alleati sono ormai vicine ad un livello, oltre il quale sembra impossibile la resistenza. Ecco il punto dove questa guerra ha rovesciato l'antico criterio, in cui la vittoria si confondeva con l'occupazione territoriale. Ben altri elementi, ben altri valori sono in essa entrati in gioco oltre quello del territorio; con i suoi infiniti intrecci, con le sue vaste e profonde complicazioni commerciali, la vita moderna ha create, per tutti i popoli, ma soprattutto per un popolo industriale quale è la Germania, necessità ineluttabili, contro le cui deficienze le occupazioni territoriali, del resto continuamente minacciate, e il cui mantenimento richiede uno sforzo esauriente, [illegible] non possono compensare. Coi «pegni», che la Germania si vanta di possedere nel Belgio, in Francia e nella Polonia, nella Serbia e nella Rumenia, gli alleati, anche prescindendo dai territori europei e coloniali strappati al nemico, possiedono pegni di valore superiore nel cuore stesso dei paesi avversari; questi pegni sono lo stomaco affamato delle loro popolazioni; la rovina progressiva del loro sistema commerciale mondiale; la lenta, ma continua e inesorabile distruzione e dissoluzione degli elementi fondamentali della loro forza e del loro orgoglio.

Questi sono i fatti fondamentali, le condizioni primarie e dominanti della situazione, che va letta ed interpretata con la loro chiave, e che devono sempre essere tenuti presenti, per contrapporli alle impressioni che alcuni ricevono dai fatti e dalle condizioni della superficie, industriandosi poi di diffonderle nella pubblica opinione.

L'industria del pacifismo socialista e zimmerwaldiano, *made in Germany* o, che è lo stesso, nelle plaghe limitrofe della Svizzera tedesca, e che porta il suggello di Grimm, si è molto esercitata, in questi ultimi tempi, sulla presunzione della paralisi militare e della infrangibilità delle linee di Hindenburg e di Boroevic, per dedurne la incapacità della guerra a risolvere il colossale problema. Ma appunto per la stessa grandiosità di questo problema è semplicemente assurdo e grottesco supporre e pensare che gli elementi della sua soluzione siano tutti contenuti nel sistema dei trinceramenti tracciati davanti alla forza degli eserciti; e che le inesauribili risorse, umane e naturali, morali e materiali dei popoli liberali di tutto il mondo, e lo immenso sollevamento di idee e di sentimenti che li ha tratti alla guerra, debbano arrestarsi e spezzarsi e confessarsi vinti e impotenti davanti ai baluardi di cemento armato ed ai reticolati di ferro spinato, dietro cui si è chiusa l'ultima guardia dell'imperialismo sopraffattore.

Queste difese, questi sistemi tecnici spostano e mutano, ma non annullano il problema contenuto nei termini della lotta e in questi termini non mutano [illegible] valore proporzionale. La compagine liberale rimane sempre incomparabilmente più forte, e come tale deve guadagnare la vittoria. Il modo della lotta può essere mutato, ma non la sostanza; alle prove in campo aperto vietate o rese troppo difficili o costose dalla tecnica della difesa moderna, si sostituisce forse, in grande parte, una prova di resistenza. Ma non siamo certo noi che di questa prova dobbiamo allarmarci e preoccuparci. Anche per essa il conto torna tutto a nostro vantaggio. I sacrifizii della guerra certo sono gravi e dolorosi; ma a questi sacrifizii la Germania ed i suoi alleati hanno dovuto già pagare un tributo assai più pesante del nostro; ma se la Germania si ostina a continuare il gioco, per ogni sacrifizio nostro, per ogni vittima nostra essa deve, proporzionalmente alla popolazione ed alle risorse, sacrificare tre o quattro volte tanto. E' essa disposta, in queste condizioni, a continuare? Faccia pure: noi possiamo aspettare.

E' questo, ripetiamo, il punto centrale e fermo della situazione. I popoli alleati, contro l'insidiosa propaganda di un impressionismo superficiale, o che ha ragioni altrettanto profonde quanto [illegible], il quale si sforza a diffondere il concetto che la guerra non può essere vinta nè da una parte nè dall'altra, e che quindi la grande causa della libertà è fallita, devono essere informati, devono essere persuasi che anche sotto l'aspetto della resistenza la vittoria è nostra, nel passato e nell'avvenire. E contro il ricatto della resistenza tedesca all'ultimo sangue, devono opporre con piena calma la resistenza loro, sicuri che essa è destinata a trionfare, perchè anch'essa è basata su forze e risorse maggiori, e su una percentuale di sacrifizii assai inferiori, e quindi più sopportabile, di quella che la tattica della resistenza impone al nemico.

E di fronte alla compattezza, materiale e morale, della resistenza nostra, si vedrà presto il ricatto della resistenza tedesca retrocedere ed umiliarsi. I fatti odierni che ci si annunziano da Berlino ne sono, del resto, un primo segno.

O. Malagodi.

Corazzata inglese affondata

LONDRA, 13 (ufficiale).

La corazzata *Vanguard* è saltata in aria la notte del 9 corrente, mentre trovavasi ancorata. L'affondamento è avvenuto per esplosione interna ed è stato immediato.

Vi sono stati tre superstiti, e cioè due marinai ed un ufficiale. Quest'ultimo è morto poi in seguito alle ferite riportate. Novantacinque marinai, al momento dell'esplosione, erano assenti.

La Vanguard *apparteneva al tipo* Collingwood, *di 23.000 tonn., varata nel 1909, armata da dieci 305, diciotto 102; entrata in squadra nel 1912. Di due anni anteriore al nostro tipo* Leonardo da Vinci, *la dreadnought inglese era un po' più grande di quella corazzata nostra, ed all'incirca equivalente.*

Gli armamenti di guerra in America

WASHINGTON, 13.

Il Comitato per gli armamenti di guerra della Camera dei Rappresentanti emise un voto unanime la notte scorsa a favore del progetto di legge per la costruzione di un numero considerevole di aeroplani.

Sulla richiesta del Dipartimento della guerra nessun particolare fu dato circa la costruzione proposta.

Agenti tedeschi nell'America Meridionale

WASHINGTON, 14.

Gli agenti tedeschi in alcuni paesi dell'America meridionale sono sempre tanto attivi che gli Stati Uniti si propongano di adoperare la nuova legge pel controllo delle esportazioni come rappresaglia contro i paesi che permettono simili attività.

I consoli americani riferiscono, da un paese almeno, l'esistenza di una campagna contro gli Stati Uniti organizzata dai consoli e dalle case commerciali tedesche, che in certi casi sono aiutati nelle loro manovre da case commerciali neutrali. Scopo della campagna sarebbe di screditare gli Stati Uniti e il loro sforzo per la guerra. Opuscoli e giornali pubblicanti attacchi violenti contro gli Stati Uniti sono stati largamente diffusi in paese dai consoli tedeschi. I rappresentanti diplomatici e consolari degli Stati Uniti hanno ricevuto istruzioni di fare una rigorosa inchiesta e di informare il Dipartimento di Stato dell'identità degli autori degli attacchi e della propaganda.

Le dimissioni di Bethmann Hollweg

I fatti, e con essi i fati, precipitano in Germania. Essi hanno preso ormai una di quelle andature intrattenibili che tradiscono l'appressarsi di quei grandi momenti critici e risolutivi della storia di un popolo, nei quali le volontà individue degli uomini smettono di contare qualche cosa e perdono quasi ogni valore di resistenza, e ciò che conta e pesa su loro in maniera travolgente è unicamente la somma accumulata degli atti passati.

Non vogliamo con ciò dire nè che la Germania del 1.o agosto 1914 sia in liquidazione, e nemmeno che questa di cui si registrano i sintomi sia già la crisi riassuntiva e finale del colosso. Corporature di questo genere hanno agonie formidabilmente lunghe, e capaci di improvvise, per quanto apparenti, riprese, in grazia delle enormi risorse accumulate dai secoli nella complicatezza stessa del loro organismo. Ma questo solo vogliamo dire: che l'agonia, non nel senso volgare della parola, ma nel senso classico ed etimologico di lotta tra una forma di vita e un'altra, l'agonia nel senso di sintomo visibile della metamorfosi, è cominciata.

Le dimissioni del Cancelliere del 1.o agosto 1914, se saranno confermate e saranno accettate dall'Imperatore, ne saranno il segno e il punto di partenza. Il Cancelliere che fino a ieri dichiarava necessaria la sua carica e la sua persona davanti alla Commissione principale del «Reichstag», avrebbe oggi dovuto ricredersi, e ha messo la firma al Messaggio del Kaiser che consacra e inizia la sparizione progressiva della vecchia Prussia. Forse egli ha messo la firma a quel «pezzo di carta», con la stessa concezione e restrizione mentale con cui, in quella indimenticabile data del 1.o d'agosto, di cui è l'eroe eponimo, stracciava un'altra firma, la firma della sua nazione, su un solenne impegno internazionale ed umano. Ma, ahimè le volontà e le resistenze individue — dicevamo — e le restrizioni mentali contano poco in certi momenti; e i destini camminano lo stesso. Quello stesso «Reichstag» che fino a ieri non contava nulla nel governo del paese, e che formalmente ancora non vi conta nulla, riesce forse già a mandare all'aria il Cancelliere imperiale che contava tutto, riesce a mandare all'aria altri cinque ministri, emanazione della volontà imperiale, riesce..., sì, riesce anche a imporsi alla volontà imperiale stessa. Apparentemente, la sorte del Cancelliere, la sorte degli altri ministri, la sorte del sistema di governo dipende dalle alte decisioni del Kaiser, e dai suoi colloqui col Kronprinz, ma nel fatto non dipende ormai che dal «Reichstag» e dai colloqui che i suoi capi-gruppo hanno in questo momento col Kronprinz. Poichè, è entrato in scena, e sulla prima linea della scena, questo nuovo personaggio, il Kronprinz. Qual più evidente prova che l'efficacia della volontà e dell'autorità imperiale son già offuscate, e passati in un certo senso in seconda linea?....

Fino a ieri, una notizia data dai giornali tedeschi che il Kaiser si fosse deciso a consultare e avesse già ricevuto qualche capo-gruppo del «Reichstag», cioè lo Spahn capo del Centro, era prontamente smentita da un'agenzia ufficiale. Il Kaiser non aveva capitolato... A pochi giorni di distanza, è il Kronprinz che, dopo un lungo colloquio col padre, riceve in lunghe udienze, uno per uno tutti i capi-partito e li interpella sulla situazione. Il Kaiser non ha capitolato. Ma il Kronprinz indubbiamente sì. Non v'è, in questo, un principio d'ombra sulla persona del vecchio Imperatore? Non v'è già un virtuale principio di trapasso d'autorità, non è il passato insomma che si ritira dietro le quinte della storia, e un nuovo ordine di cose che appare?

Gli avvenimenti diranno. E risponderanno anche alla domanda che noi abbiamo già ripetutamente in questi giorni prospettata, quanto cioè di sincerità vi sia in questi atti che vediamo compiersi in Germania, e che fino a ieri non si sarebbero nemmeno sospettati. Dal punto di vista di questa domanda il personaggio del Kronprinz è già un punto interrogativo formidabile. Egli è un uomo nuovo sulla prima linea della scena, ma non lo è affatto nelle quinte: egli è l'uomo degli agrari, dei conservatori, degli «junker» pangermanisti e premeditatori della guerra. Come può diventare l'uomo della democratizzazione e del regime parlamentare, e l'uomo delle disannessioni e della giustizia e lealtà internazionale? E' contro a questi dubbi formidabili che urta il tentativo paterno, che appare di vera e propria salvazione dinastica.

Noi non ci illudiamo affatto che di un simile atto di salvazione si sia sentito il bisogno ai fini interni del paese, dove il sentimento dinastico è ancora quello che è; ma è proprio all'estero che la garenzia democratica del Kronprinz apparirà anche meno valida di quella del Kaiser. Ed è per questo che l'Alleanza democratica, lungi dal lasciarsi illudere o rammollire da tali inscenature che possono nascondere una frode, cui per altro non è ben certo ancora fino a che punto popolo e partiti sian estranei, farà meglio a persistere e a resistere, aspettando solo da questa sua persistenza e resistenza il pieno trionfo dei suoi principii immortali su quelli, moribondi, avversarii.

L'annuncio delle dimissioni

ZURIGO, 13.

La «Zurcher Post» riceve da Berlino: Il Cancelliere si è dimesso. Si suppone che l'Imperatore accetterà le dimissioni.

Hindenburg e Ludendorff, arrivati a Berlino per ordine dell'Imperatore, volevano conferire oggi alle 17 coi capi partito del Reichstag, ma il colloquio è stato rinviato.

ZURIGO, 14.

Un dispaccio da fonte ufficiosa da Berlino dice che nei circoli bene informati, si considera stabilito il ritiro del Cancelliere Bethmann Hollweg.

Una vittoria del Kronprinz ed il caos dei partiti

ZURIGO, 14.

Si ha da Berlino: Il ritiro del Cancelliere Bethmann Hollweg annunciato dalla *Taeglische Rundschau* significa la vittoria dei partiti imperialisti diretti dal Kronprinz, da Hindenburg e da Ludendorff. L'azione del Kronprinz è un fatto eccezionale ed ha anzi dato motivo a parecchie voci. Ieri l'altro egli visitò il capo del Gabinetto civile dell'Imperatore, von Valentini, detto «il becchino dei Cancellieri», poi a tarda sera si recò presso l'Imperatore Guglielmo col quale ebbe un lungo colloquio. Il Principe ereditario ebbe pure una Conferenza col barone Ertling.

La *Frankfurter Zeitung* dice che l'arrivo a Berlino del maresciallo Hindenburg e del generale Ludendorff fu subito interpretato nei circoli politici come il preludio della soluzione della crisi. Dal loro arrivo a Berlino corrono trattative fra il Governo dell'Impero e i deputati che sono alla testa dei gruppi del Reichstag. I criteri dei due generali circa gli scopi della guerra sono oggi il problema che costituisce il nocciolo della crisi. Essi sono noti e non concorderebbero con quelli che i partiti della Maggioranza del Reichstag avevano concertato fra loro.

Non si sa ancora nulla di positivo circa la successione di Bethmann Hollweg.

La *Morgen Post* dice che nei circoli della Maggioranza si ritiene impossibile la candidatura del principe di Bülow: sono ostili ad essa sopratutto i socialisti, ed inoltre il Centro, il quale non gli perdona la politica del blocco. Soltanto i nazionali liberali le sarebbero favorevoli.

Si nota peraltro dai giornali che il Centro è ora diviso. La grande maggioranza è propensa ad aderire agli scopi della guerra dei nazionali liberali. Quanto alla istituzione di un sistema parlamentare per il Governo imperiale, la Baviera vi è contrarissima e la sua influenza è estremamente grande.

La *Frankfurter Zeitung* ritiene che un ordine del giorno concretato fra i partiti della Maggioranza sarà presentato al Reichstag; ma verrà presentato anche un ordine del giorno dei nazionali liberali, in cui si esprime l'energica volontà di resistere, di vincere, di ottenere garanzie politiche, militari ed economiche e non un ritorno allo *statu quo ante*. Quest'ordine del giorno raccoglierebbe molti voti del Centro.

La *Muenchner Neueste Nachrichten* scrivono che il caos nel Centro aumenta. In Baviera e nella Prussia renana le assemblee del partito hanno votato ordini del giorno di sfiducia in Erzberger. Il conflitto è stato principalmente causato dalle ostilità bavaresi al sistema parlamentare.

La *Frankfurter Zeitung* scrive che non si può dire fino da ora se si giungerà o no ad un accordo sulla dichiarazione dei fini della guerra, nè quali sarebbero le conseguenze in caso negativo.

Il gruppo nazionale liberale del Reichstag ha approvato avant'ieri una mozione nella quale dichiara che la crisi non può risolversi se Bethmann Hollweg rimane al potere, ed ha incaricato il suo Presidente Principe di Schoenaich Carolath di comunicarlo al capo del Gabinetto civile dell'Imperatore, von Valentini.

Altrettanto ha fatto il Centro.

Le dimissioni sono state accettate

BASILEA, 14.

Un dispaccio ufficiale da Berlino riferisce con riserva che secondo la Taeglische Rundschau, *le dimissioni presentate dal Cancelliere dell'Impero, Bethmann Hollweg, sono state accettate.*

L'ultimo colpo al Cancelliere

ZURIGO, 13.

La situazione di Bethmann Hollweg è disperata. Il tracollo glielo avrebbe dato, secondo la Germania, *il ministro della Guerra Stein che d'accordo con Hindenburg offrì le dimissioni disapprovando il contegno del Cancelliere. Di fronte a tale atteggiamento delle autorità militari, sarebbero venuti meno a Bethmann gli ultimi appoggi parlamentari.*

Il Reichstag aggiornato

ZURIGO, 13.

Si ha da Berlino: Alla Commissione del bilancio un oratore socialista propone l'aggiornamento, perchè la situazione non si è ancora chiarita in modo che il Governo possa prendere posizione di fronte ai problemi posti.

Il vice-Cancelliere Helfferich risponde che il Cancelliere è impedito di intervenire da altri affari importanti, ma che egli e gli altri segretari di Stato sono pronti a seguire la discussione, ed a rispondere alle eventuali interrogazioni.

Il proponente non è soddisfatto. Dice che è stata posta al Cancelliere una domanda precisa e la Commissione attende una precisa risposta, senza di che la discussione non avrebbe scopo.

Due giornali sospesi

Il *Lokal Anzeiger* ed il *Tag* sono stati sospesi dal Comando della Marca, in seguito alla pubblicazione della notizia secondo la quale un telegramma da Vienna avrebbe chiesto il mantenimento di Bethmann-Hollweg al potere.

Il *Lokal Anzeiger* aggiungeva che Bethmann aveva certamente inspirato tale dispaccio, e che il Cancelliere dipendeva interamente da Vienna, ciò che era dannoso tanto per la Germania quanto per l'Austria, la quale non vorrebbe che gli succedesse il principe di Bülow.

Il *Bayerische Kurier* pubblica una lettera che Harnac scrisse il 30 giugno alla signora Zeller, sua nipote, circa un suo colloquio col Cancelliere. Ne risulta che il Cancelliere sapeva, ed anzi preparava, gli avvenimenti sensazionali svoltisi recentemente, per cui il giornale suppone che Bethmann Hollweg agisse d'accordo con Erzberger. Harnach dice che Bethmann gli disse che egli si sentiva più vicino a Scheidemann che ai conservatori, che sognano una vittoria tedesca, mentre nel miglior caso non si può avere che partita patta. La signora Zeller non smentisce l'esistenza della lettera, ma la dice pubblicata con travisamenti.

La difesa aerea di Londra

LONDRA, 14.

Rispondendo ad una delegazione di deputati di Londra recatisi a conferire con lui intorno alla difesa della città contro le incursioni aeree, Lloyd George ha detto:

«Certamente Londra ha un diritto speciale alla difesa, ma la sicurezza dei soldati al fronte viene innanzi a tutto. I rischi che si corrono qui non sono paragonabili a quelli di laggiù: il Governo non ha esitato ad approvare l'opinione dei capi militari in questo senso.»

Lloyd George ha poi smentito alcune voci menzognere, come quella che squadriglie di aeroplani fossero state inviate in Francia contro l'opinione delle autorità militari e su domanda di autorità civili. La verità è che esse vi furono inviate sopra richiesta urgente del maresciallo Haig appoggiata da tutti i capi militari.

Pechino attaccata dai repubblicani
Tremila imperialisti prigionieri

SHANGHAI, 12.

Le truppe repubblicane hanno attaccato Pechino stamane alle quattro, impiegando artiglieria, mitragliatrici ed aeroplani.

Sei stranieri sono feriti.

Tremila uomini delle truppe imperialiste sono stati fatti prigionieri.

SHANGHAI, 13.

Notizie dal Quartier Generale repubblicano dicono che la cattura dei tremila imperialisti e la presa del Tempio del Cielo avvennero dopo un combattimento di due ore.

Il generale Ciang-Hsu si è rifugiato alla Legazione olandese e la sua famiglia alla Legazione austriaca. Il combattimento continua con le rimanenti forze imperialiste nella città proibita, ove è scoppiato un enorme incendio.

IL COMUNICATO DI STASERA
Un'ardita azione di alpini in Val Cia

COMANDO SUPREMO, 14 Luglio 1917.

La notte sul 13 nell'Alta Val Cia (T. Vanoi) un reparto del battaglione alpini in Val Camonica sorprese e distrusse un posto avanzato nemico a 2333 metri, riportando nelle nostre linee prigionieri e materiali.

Durante la giornata di ieri la lotta delle artiglierie fu vivace fra Adige e Astico. Sulla rimanente fronte la nostra disturbò movimenti nemici sul nevaio di Cima Ocze (Val di Travignolo) in Val Gaimarara sul M. Zebio e sulla rotabile Chiapovano S. Lucia; quella avversaria battè di preferenza nostre posizioni sul Medio Isonzo e sul Carso.

L'attività aerea fu ovunque notevole durante l'intera giornata. Tutti i nostri velivoli rientrarono felicemente; uno avversario abbattuto in combattimento aereo, precipitò fra Miramare e Trieste.

CADORNA.

CRONACA DI ROMA

La Festa Nazionale francese

Il ricevimento a Palazzo Farnese

Come ogni anno, ricorrendo oggi, 14 luglio l'anniversario glorioso della presa della Bastiglia e della proclamazione della Repubblica in Francia, S. E. l'ambasciatore Barrère ha ricevuto nelle magnifiche e artistiche sale del palazzo Farnese i membri della Colonia francese e una larga rappresentanza di ufficiali francesi di passaggio per Roma. Erano presenti, oltre all'ambasciatore Barrère con tutto il personale dell'ambasciata, il sig. Besnard, direttore dell'Accademia di Villa Medici, mons. Duchesne, direttore della scuola francese, il sig. Sauvage presidente della Camera di Commercio francese a Roma, parecchi ufficiali italiani, e rappresentanti della stampa.

Il sig. Barrère dopo aver ricevuti gli omaggi dei presenti nella sala degli Arazzi ha pronunciato il seguente discorso:

Il discorso di Barrère

Signori,

Vi ringrazio di esser venuti in occasione della nostra festa nazionale, a portare al rappresentante del vostro paese l'espressione tradizionale della vostra fedeltà e della vostra devozione alla Patria. L'omaggio che noi le rendiamo insieme, trae, anche questa volta un solenne carattere dalle prove che essa sopporta con un valore ed una energia indomabili e da cui essa uscirà vittoriosa più alta e più grande. E' l'affermazione non soltanto della legittima fierezza che ci inspira l'indomabile coraggio dei suoi figli ma della fede incrollabile che abbiamo nella loro vittoria e nei gloriosi destini della Francia.

Mai una fede fu meno cieca nè più ragionata. Al punto in cui siamo giunti di questa gigantesca lotta, ove la stessa sorte del nostro paese è stata in giuoco, la situazione è tale che possiamo considerare l'avvenire con una fiducia virile per esso stesso e per i suoi valorosi Alleati.

Dopo che il Capo d'Anno ci riunì in questa casa di Francia, la coalizione dei campioni del diritto, della giustizia e della libertà, si è accresciuta di un potente alleato. La adesione liberamente consentita e così nobilmente disinteressata della grande Repubblica americana ha sanzionato ed affermato il sacro carattere della lotta che sosteniamo. Essa ha dato loro pieno ed inapprezzabile valore agli eterni principi che ci hanno messo le armi in mano e che rendono la nostra causa invincibile. Essa ci ha portato e ci apporterà anche molto più un concorso materiale che non potremmo stimare troppo altamente, che allevierà i comuni sacrifici e abbrevierà lo sforzo che rimane da compiere sui diversi fronti per respingere l'invasione, vincere gli aggressori e fondare, sopra una pace vittoriosa, un ordine di cose che garantisca l'unità, l'indipendenza e la sicurezza dei popoli alleati.

La Russia liberata, mediante la ripresa di una magnifica offensiva che riconduce i suoi eserciti su vie ove essi già raccolsero tanta gloria prova in questo stesso momento, quanto la sua potenza militare fosse poco colpita dagli avvenimenti inseparabili da un interno rinnovamento. L'Inghilterra aumenta tutti i giorni il peso irresistibile della sua pressione sul fronte tedesco. La nostra Francia mercè lo sforzo combinato dei suoi eserciti e dei soldati britannici, ha liberato una parte delle sue provincie invase e ha conquistato con uno slancio ammirevole posizioni difese palmo a palmo e ha poscia respinto un formidabile assalto altrettanto vano quanto quelli di Verdun.

L'Italia da parte sua ha gloriosamente contribuito al comune sforzo degli Alleati. Proseguendo la loro avanzata oltre la frontiera i suoi eserciti si sono impadroniti di linee difensive potentemente fortificate; e, costringendo il nemico ad indietreggiare ancora, hanno aggiunto una nuova pagina alla storia della grandezza militare del Paese. Il sangue italiano generosamente versato sul Carso, sulle rive dell'Isonzo, sulle cime del Trentino ha ancora una volta ravvivato l'alleanza delle due sorelle latine, Francia ed Italia, che, insieme nel dolore, saranno insieme nell'onore: la comunanza di razza, di aspirazioni, di interessi, che le ha unite contro i medesimi nemici, viepiù rinsaldata da sacrifici nei quali rivive il ricordo del passato, manterrà questa unione nell'avvenire, all'indomani di una vittoria, che assicurerà i loro destini associati.

Sempre più il successo completo degli Alleati dipende dalla loro tenacia. La loro volontà di andare sino alla fine costituisce per essi la garanzia di giungere al successo. Perseverare, resistere, nelle retrovie come al fronte, irrigidirsi contro i mali della guerra ed accettare i sacrifici che essi implicano equivale per loro alla certezza di vincere. La resistenza morale e materiale degli Alleati non cederà in presenza di prove inferiori a quelle che ha già sormontate: il passato, per questo riguardo, ci risponde dell'avvenire. La nostra grande coalizione non indietreggierà dinanzi agli sforzi che le si impongono per impedire che il sangue versato da parte nostra lo sia stato affatto inutilmente. Essa attingerà una forza insormontabile nella convinzione di cui è penetrata della giustizia della propria causa.

Le nostre grandi e fiere democrazie che combattono senza tregua la coalizione nemica per la difesa del loro diritto alla vita, non lascieranno presa prima di avere assicurato con le armi le loro giuste rivendicazioni, prima di aver realizzato l'ideale di equità e di libertà pel quale esse non avrebbero fatto appello alla forza se una selvaggia aggressione non ve le avesse costrette. Solidali le une con le altre, esse saluteranno insieme il ritorno dei fratelli separati che da loro attendono la propria liberazione, la restaurazione delle ingiustizie commesse e delle rovine accumulate, la ricostituzione dei popoli oppressi che hanno posto in loro la propria fiducia.

Tali sono, signori, i pensieri coi quali vi invito a levare i calici alla vittoria della Francia, dell'Italia e dei loro nobili Alleati, alla salute del signor Presidente della Repubblica e delle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia. (Applausi vivissimi).

Seguì un ricevimento durante il quale venne servito lo spumante.

I parlamentari italiani per la festa del XIV luglio

L'on. Luzzatti ha spedito il seguente telegramma al senatore Clemenceau, presidente del parlamento interalleato:

« La Francia che ha dato al progresso politico dell'umanità la luce e la fiamma grazie alla sua grande rivoluzione oggi più che mai è la guida e la speranza dei popoli liberi. In questo giorno solenne la Sezione italiana del parlamento tra Alleati, vi invia i voti più ardenti per la vostra cara Patria e per la liberazione di tutte le nazioni oppresse. »

Per la presa della Bastiglia

Ricordiamo che questa sera alle 21, nel teatro comunale *Argentina*, per invito della *Latina Gens* Fausto Salvatori dirà attorno a *I lauri della Bastiglia*.

La parola ispirata del poeta chiuderà così, solennemente, la giornata del 14 luglio e la festa nazionale francese.

Per la riforma del Brefotrofio e per l'infanzia bisognosa

Per iniziativa del Consiglio Nazionale delle Donne Italiane si sono riunite le rappresentanze di parecchie Associazioni ed opere che dedicano le loro cure alla infanzia, per promuovere studi ed accordi per un opportuno coordinamento delle opere esistenti, e per nuove iniziative intese ad una pronta ed efficace assistenza all'infanzia legittima ed illegittima.

La prossima riforma del Brefotrofio rende particolarmente urgente il problema dell'infanzia illegittima, ed il Consiglio Nazionale della Donna ha creduto necessario di provvedere ad integrare l'azione del Brefotrofio stesso con l'iniziativa privata. Presiedeva l'adunanza la signora Stringher, ed erano presenti il comm. Vesci per il Brefotrofio, il comm. prof. Pediconi per la Congregazione di Carità, il dott. Biraghi per l'Asilo materno: avevano inviato rappresentanti il prefetto, parecchi laboratori per madri allattanti ed altre istituzioni.

L'importante discussione non potè essere esaurita e sarà continuata in una prossima adunanza.

Ottima è stata l'idea del Consiglio di creare una intesa fra le varie opere di beneficenza per l'infanzia, per tentarne il coordinamento allo scopo sopratutto di organizzare l'assistenza ai poppanti bisognosi.

In Roma queste istituzioni non sono invero molto numerose, e per giunta non sono fra loro connesse, e perciò molte energie si sperdono.

Il Belgio, l'infelice e glorioso Belgio, prima della guerra era la Nazione Europea che aveva la migliore organizzazione a questo riguardo, e ciò si deve in gran parte, oltre che alle istituzioni numerose, anche alla loro buona organizzazione. Fin dal 1902 per opera del dott. Lust si era costituita la lega Nazionale Belga per la protezione della prima infanzia, la quale aveva come primo numero del suo programma *l'incoraggiamento con tutte le forze e con tutti i mezzi utili dell'allattamento naturale al seno materno*. Perciò furono raggruppate tutte le opere sparse, e si formò in breve un organismo possente che fu appunto la Lega Nazionale citata all'estero come modello da essere imitato.

Ci sembra che il Consiglio Nazionale delle Donne Italiane voglia fare a Roma qualche cosa di simile, e perciò si è messo all'opera con tutto il fervore che merita una pronta e felice risoluzione del problema. Una federazione delle varie istituzioni ed associazioni si dovrebbe proporre di riunire e promuovere le seguenti opere:

1. L'assistenza morale, materiale e tecnica a domicilio delle madri gestanti ed allattanti bisognose, sia legittime che illegittime.
2. L'assistenza materiale di queste madri con refezioni, laboratori, asili di ricovero.
3. Le consultazioni per poppanti, i dispensari di latte ed i presepi.
4. Gli asili di ricovero per lattanti legittimi che in Roma mancano del tutto.
5. La propaganda di igiene infantile con conferenze, pubblicazoini, scuole di puericoltura ed opuscoli.

Quest'opera complessa ci sembra dovrebbe meritare tutta l'attenzione del Governo, il quale non può fare a meno di preoccuparsi dell'alta mortalità infantile, e di sfruttare a fin di bene quelle energie private e di Società benefiche che si offrono spontaneamente, concedendo loro tutto l'appoggio morale e materiale possibile.

All'Istituto di Belle Arti

Ci giungono varie lettere con le quali si lamenta che la Mostra dei lavori degli allievi dell'Istituto di Belle Arti sia stata aperta solo tre giorni e per pochissime ore al giorno così che non a tutti coloro i quali lo desideravano fu possibile visitarla. Trattandosi di una esposizione biennale e di una certa importanza il lamento non ci pare ingiusto, epperò lo giriamo a chi di ragione perchè sia provveduto a riaprire per alcuni giorni l'esposizione e possibilmente anche in un giorno di domenica, come domani.

Musco a Villa Margherita

Musco, l'artista simpatico, buono, e impareggiabile che è diventato per i nostri soldati feriti un amico carissimo, non era stato ancora a Villa Margherita. Ma ieri, cedendo al desiderio degli ospiti della Villa e a un gentile invito, vi andò. E non è a dire con quale gioia venisse accolto.

La magnifica spianata circondata di verde che si apre nel centro di Villa Margherita e che è così suggestiva di riposo per tanti feriti gloriosi, echeggiò nel pomeriggio delle più schiette risate e dei più scroscianti e calorosi applausi. Perchè, a fin di meglio rallegrare gli spettatori, Musco scelse una delle novità più brillanti e più esilaranti: *L'ultimo naso*, di cui è autrice la signora Francesca Sabato Agnetta.

Fu, per i soldati, una specie di delirio. E il grande artista siciliano profuse nella commedia il suo spirito finissimo, apparve meraviglioso nella parte del marito della donna indiavolata creduta morta e tornata dall'America così innamorata ma inopportunamente viva, e divise il successo con gli altri artisti della compagnia: l'Anselmi, la Guià, la Longo, la Morabito, il Pandolfini.

A tutti gli artisti vennero offerti dai soldati bellissimi fiori colti nel giardino stesso di Villa Margherita. Musco poi, non potendo sottrarsi all'entusiasmo degli ufficiali e dei soldati, dovette, dopo *l'Ultimo naso* comparire nuovamente alla ribalta con un'altra delle sue creazioni: i sonetti di Nino Martoglio.

Applauditissima fu pure la signora Francesca Sabato Agnetta, autrice della commedia.

Il concerto Mascagni a villa Medici

L'annunzio di un grande concerto mascagnano in quel regno quasi inviolabile della bellezza che è il parco di Villa Medici, ha suscitato nel pubblico romano il più vivo interesse. Si credeva che i grandi avvenimenti artistici della Capitale fossero chiusi con l'avvicinarsi dell'estate, ed ecco che la più grande delle feste d'arte romana sta per esser data, auspici Pietro Mascagni e il direttore di Villa Medici, Alberto Besnard, a beneficio dei nostri gloriosi mutilati.

Il concerto avverrà principalmente nel meraviglioso piazzale interno della Villa; i cori e i suonatori prenderanno posto nel bellissimo portico disegnato da Michelangelo. Per la prima volta la vecchia villa di Alessandro Medici apre i suoi cancelli ad una festa d'arte d'una modernità così raffinata e suggestiva.

La *Rapsodia* sarà preceduta dall'esecuzione della sinfonia della *Gazza ladra* di Rossini, di *Sotto i tigli* di Massenet, del *Deluge* di Saint-Saens e dal mirabile *Inno al Sole* di Mascagni con un coro di trecento voci.

Avvertiamo il pubblico che l'ingresso al parco di Villa Medici non è dal Pincio, ma da Via Porta Pinciana N. 28-A di fronte all'Hôtel Eden. I prezzi sono i seguenti: poltrone L. 8, posti distinti L. 5. Lo spettacolo comincia alle ore 21.30.

I biglietti sono in vendita presso l'Agenzia Chiari e Sommariva e domani, dal mezzogiorno in poi, all'ingresso della villa.

Lo sfregiatore dell'onorevole Maffi in Tribunale

Il ventiquattrenne falegname Armando Tirletti, che ieri l'altro, per fare sfregio ad un rappresentante del socialismo ufficiale avversario e sabotatore della guerra, in un tram della Società Romana si slanciava contro l'on. deputato Maffi, e, armato di un paio di forbici, gli recideva una abbondante ciocca della prolissa barba, è comparso oggi dinanzi alla VI.a Sezione del Tribunale penale, presieduto dall'illustre giudice cav. Raffaele Malatti, per rispondere di oltraggio ad un membro del Parlamento e di porto abusivo di arma insidiosa.

Ecco come il fatto si è svolto.

Alle 14, fra due carabinieri, svelto e disinvolto il Tirletti fa il suo ingresso nell'aula e va a sedere sul banco. Sembra un ragazzo: piccolo, magro, sbarbato. Scambia con lui qualche parola il suo difensore, avvocato Del Sonno.

A sostenere l'accusa è il sostituto Procuratore del Re avv. Serena Monghieri.

Sono indotti come testi, oltre l'on. Maffi, parte lesa, l'on. Michele Fraccacreta ed il comm. Ugo Cañero, che con l'agente Russo rincorsero il Tirletti per arrestarlo, e il delegato cav. Emanuele Pennetta, che ha interrogato l'arrestato.

La difesa non ha citati testimoni.

Non essendo ancora presente l'on. Maffi l'ottimo *Presidente* incomincia con lo interrogatorio del Tirletti, il quale premette di essersi presentato quale volontario di guerra, ma non fu accettato perchè riformato.

Quel che narra l'imputato

Il Tirletti si professa poi interventista; e racconta che sere fa, dopo una dimostrazione, stando in piazza di Montecitorio con altri suoi amici e compagni di lavoro e di fede, ebbe da uno di essi additato l'on. Maffi e qualche altro deputato *socialufficialista*, che, si diceva nel gruppo, sono nemici della patria, contrari alla guerra, propagandisti al servizio degli Imperi centrali. Da quella sera, nella sua mente fu un continuo lavorio per trovare un mezzo efficace per infliggere a codesti deputati socialisti una buona lezione. Finì col decidersi a tagliare qualche barba socialista parlamentare, e a tale uopo comperò un paio di lunghe forbici, deciso anche a tagliare un baffo ai deputati privi di fluente onor del mento.

Con le forbici in tasca, attese l'occasione per mettere in esecuzione il suo progetto: fino a che l'occasione, senza farsi troppo attendere, si presentò.

A caso si imbattè nell'on. Maffi che vide salire sul tram in via Ludovisi, angolo di Via Veneto, ed allora lo seguì e compì la impresa.

Il Tirletti, come si vede, non nega di aver premeditato l'atto: nega soltanto, contrariamente a quanto afferma il rapporto della P. S., che egli avesse proprio deciso di recare sfregio all'on. Maffi. E nega conseguentemente che quel mattino fin dalle 9.30 si trovasse nei dintorni della abitazione del deputato per Crescentino per attendere lui.

— Ma — gli dice il presidente — come mai a quell'ora non vi trovavate a lavorare nell'opificio di Giovanni Fornisani in via dei Cerchi? Perchè eravate in via Ludovisi?

— Aspettavo un amico...

— Chi era?

— Non ricordo come si chiama: è uno di quegli amici che si conoscono di vista.

I testimoni

L'esame dei testimoni non offre grande interesse.

L'on. *Fraccacreta* prima, poi l'on. *Maffi*, arrivato nel frattempo, raccontano come si è svolto l'atto, confermando quanto ha narrato l'imputato.

Maffi conviene che il Tirletti volle fargli uno sfregio, ma crede di poter escludere che avesse intenzione di ferirlo; non crede però che si tratti di un atto di vanità politica, perchè appena compiuto l'atto, l'imputato si diede alla fuga, per non essere identificato.

L'on. Maffi si dilunga molto nei particolari, per finire con dare lettura di un articolo di Maffeo Pantaleoni sul *Fronte interno*, nel quale si consigliava agli interventisti di tagliare la barba a Modigliani. Per cui invoca ogni indulgenza per il Tirletti, ma denuncia all'attenzione del tribunale questo episodio, perchè veda il P. M. se l'imputato, fuggendo con in pugno la barba recisa, non avesse in animo di offrire ad un mandante la prova di aver compiuto l'attentato.

Conclude che l'atto del Tirletti deve essere considerato antodinamico, per suggestione esterna. E protesta essere sciocco supporre che egli, on. Maffi, per quanto nemico della guerra, abbia sorriso, come si è scritto, quando si sono commemorati i morti in guerra.

L'*imputato* energicamente mantiene la affermazione che il signor Maffi ha sorriso schernendo i caduti; lo ha letto, è certo di averlo letto e che sia vero.

Perciò ha voluto offendere Maffi, non come, Maffi, che non conosceva, nè odiava, ma come appartenente al partito socialista ufficiale, come altro di coloro che fanno opera deprimente, nociva verso la Patria.

L'on. *Maffi* dichiara poi non credere che questo episodio possa esaurirsi con una direttissima, perchè ritiene si tratti di un fatto di ordine pubblico, che può implicare indiretto e forse diretto complicità morali, almeno.

La requisitoria

Il P. M. *Serena Monghieri* non segue però questo criterio, e senz'altro, brevemente e nitidamente, illustra il reato prospettato dall'art. 194 del codice penale e ne riscontra evidenti gli estremi nell'atto compiuto dal Tirletti, che ha offeso con violenza il decoro di un deputato. Non ritiene opportuno spingere le indagini per rintracciare una suggestione esterna, una complicità, di cui non si ha traccia alcuna; in ogni reato politico l'agente obbedisce ad una suggestione dell'ambiente, delle letture della parola degli amici. E conclude chiedendo che il Tirletti venga condannato a mesi 22 e giorni 10 di reclusione e lire 400 di multa.

La difesa

L'avv. *Del Sonno*, ironicamente, si compiace che l'on. Maffi non abbia trascinato dinanzi al magistrato anche... Maffeo Pantaleoni, per quel famoso articolo dettato sul *Fronte Interno*, che l'imputato esplicitamente ha negato di aver letto. E sostiene che non può assolutamente parlarsi di istigazioni, di suggestioni, di mandati; Tirletti ha coscientemente agito per propria volontà, sapendo quello che voleva compiere. Ma questo atto sconsigliato, dice il difensore non riveste gli estremi del reato di cui agli articoli 194 e 195; una ciocca di barba recisa non menoma il decoro, non offusca il prestigio... se pur offenda la prestanza, non espone il, diremo, mutilato al disprezzo altrui. Con molta acutezza sostiene poi che il Tirletti non ha voluto offendere un membro del Parlamento, ma di punire l'esponente del partito socialista ufficiale: non ha voluto vendicarsi di un deputato per la votazione di una data legge, ma colpire l'uomo che, secondo il suo convincimento fermo, aveva sogghignato dinanzi alla rievocazione degli eroici caduti sul campo dell'onore.

Esulando dunque gli elementi costitutivi del reato contemplato dall'art. 194 il reato viene a cessar di esistere: onde ci troviamo di fronte semplicemente alla ingiuria di un privato cittadino contro un altro privato cittadino; ed ingiuria che non fu accompagnata da atti di violenza, perchè violenza non è l'avere tagliato qualche pelo di barba. Invoca quindi una sentenza inspirata ad equità e corrispondente al processo, che è cosa modestissima, senza alcuna importanza politica.

La sentenza

Alle 15 — senza alcun incidente, con grande delusione della mezza dozzina di curiosi che aspettavano una udienza ricca di incidenti, che pregustavano gli scatti e le escandescenze di un imputato esaltato — il tribunale si ritira per deliberare, ed il Tirletti se ne rimane tranquillo e sereno ad attendere...

E l'attesa non è lunga: dopo cinque minuti il tribunale rientra ed il presidente legge la sentenza con cui Armando Tirletti è *condannato alla reclusione per mesi 4 e giorni 15, ed a lire 400 di multa*; ordina la confisca delle forbici e... la restituzione dei peli...

La barba dell'on. Maffi è vendicata!

Accademia d'armi all'"Augusteo,,

Domani domenica ad ore 20.30 avrà luogo la grande accademia d'armi diretta da Antonio Migliorini con l'intervento di noti maestri d'Italia. Il grande spettacolo sarà seguito da due *films* della Marina Italiana e dell'Esercito francese; darà splendidi saggi di violino Giulio Bignami; vi sarà anche il concerto degli Allievi carabinieri reali.

A questo spettacolo, promosso dal segretariato del popolo, sez. XIV, si prevede un bel successo.

Patate, erbaggi e frutta municipali

Oggi, 14 luglio, sulle banchette e negli spacci municipali sono in vendita pomodori a fiaschetto L. 0,45 il Kg. — fagioli da sgranare L. 0,75 il Kg. — Albicocche L. 0,60 il Kg. — Pere L. 0,60 il Kg. — Prugne L. 0,30 il Kg. — Patate L. 0,30 il Kg.

Si avvertono inoltre, gli Istituti, Comunità, Cooperative, ecc., che ritirando patate per un minimo di Quintali 1, il prezzo sarà di L. 26 il quintale condotto a domicilio. Per detti ordinativi, rivolgersi al magazzino Annona, via Principe Umberto, Acquario Romano.

Arte e "sport,, a Livorno

LIVORNO, 13. — La vita estiva va qui sempre più intensificandosi e si avvicina al suo periodo più fulgido: cioè, al grande spettacolo d'opera con *Lodoletta* di Pietro Mascagni, diretta dallo stesso illustre autore e alle cinque sì attraenti giornate di *Corse al galoppo* con circa ben settantamila lire di premi in complesso: delle quali corse ecco le principali:

Luglio corrente: domenica 29: premio « di Torretta » (siepi) lire 4000.

Agosto: domenica 5: premio « del *Jockey Club* »: lire 3000 — Domenica 12: premio « del Ministero »: lire 4000 — Mercoledì 15 (ferragosto): premio « del Municipio »: lire 3000 (ingresso al « prato » gratis) — Domenica 19: *gran premio* « della città di Livorno »: *lire seimila*.

Domenica, 15 Luglio 1917 — S. Camillo
Levata del sole ore 4.42.6; tram. ore 7.42.6.
Levata della luna ore 1.17; tram.: ore 5.6.
Ave Maria ore 8.

Un alpino, una fucilata ed... una coltellata

In Via Nomentana N. 229 è la pizzicheria di Domenico Acquaroli. Ieri sera alle 21.15 il soldato degli alpini Arturo Gennari, di Emilio, di 21 anno, romano, dimorante al vicolo della Fontana, 39, interno 5, stazionava nei pressi della pizzicheria, occhieggiando le belle ragazze.

Ad un certo momento una ragazza elegante, dell'età apparente di 19 o 20 anni e recante nelle mani una piccola valigia, si avvicinò al negozio e tentò di penetrarvi per fare i propri acquisti. Ma il soldato, che forse la spiava al varco, scorgendola, le fece mille complimenti, dichiarandosi pronto ad affrontare qualsiasi sacrificio per ottenere il suo amore.

Naturalmente la fanciulla non accettò nessuna proposta; e poichè il soldato degli alpini insisteva nel voler convincerla a dargli benigno ascolto, l'Acquaroli uscì dal negozio e redarguì il modesto ammiratore.

L'alpino rispose ingiuriando e minacciando. L'Acquaroli ribattè; si armò di un fucile e lasciò partire un colpo che ferì il Gennari al braccio destro e gli produsse una lesione guaribile in otto giorni.

La giovinetta quindicenne Brunettini Ester, dimorante in via Nomentana 263, la quale si trovava nel negozio dell'Acquaroli, nel trambusto venne, non si sa come, ferita di coltello alla mano destra. Il feritore si è dato alla latitanza.

I ladri in un ristorante

La notte scorsa i ladri hanno fatto una... visita al ristorante *Le Venete* di proprietà di Giovanni Santoro fu Giovanni, di anni 44. I ladri hanno scassinato il lucchetto d'una delle saracinesche poste ad uno degli ingressi di via in Lucina e, penetrati nel locale, asportavano 27 forchette, 38 forchettine, 27 cucchiai, 16 cucchiaini da *dessert* e 88 da caffè, 12 coltelli, 16 coltellini, 27 piatti ovali, 25 Kg. di zucchero. Un valore complessivo di mille lire. Dei ladri nessuna traccia.

Attraverso i Rioni

— **Arresto d'un carrettiere e sequestro d'un carro di biada.** — I carabinieri di S. Paolo hanno sorpreso stamane, lungo la via Ostiense il carrettiere Nicola Carinaldesi, fu Samuele di 56 anni da Serra S. Quirico conducente un carro carico di ventidue sacchi di biada, che portava al negozio di Alfredo Longeri, di 20 anni, abitante in via Ostiense n. 112, e che dichiarava avere acquistato ad Ostia in un magazzino che il Carinaldesi non ha saputo precisare. La biada è stata sequestrata ed il carrettiere è stato trattenuto in arresto.

— **Cantoniere arrestato.** — Al ponte della Magliana, i carabinieri di San Paolo, hanno arrestato il cantoniere municipale Guglielmo D'Alberto, di anni 40 da Moscupo, perchè gli furono rinvenute in casa tre paia di scarpe di militare.

— **Tenta avvelenarsi con l'inchiostro.** — La sartina Bianca Rasori di Angelo di 16 anni, da Roma, abitante in via Marco Aurelio n. 16, int. 4, questa notte verso le due e mezza, per dispiaceri amorosi beveva dell'inchiostro. Dalla sorella Enrica di 23 anni, la Bianca è stata trasportata all'ospedale di San Giovanni, dove le è stata praticata la lavanda dello stomaco e dove poi è stata trattenuta in osservazione.

ASTERISCHI

A Villa Corsini.

Domani, domenica, nelle ore pomeridiane, avrà luogo a Villa Corsini al Gianicolo, la festa campestre a beneficio dell'Unione delle Opere di Assistenza Civile del Trastevere.

Il programma contiene un'accademia di canto con la partecipazione di valorosi artisti del nostro teatro lirico, un *gross-country* eseguito dai Giovani Esploratori, un *saltarello* romanesco ed una grande lotteria, per la quale sono pervenuti magnifici doni di S. M. la Regina Madre, dei Ministri, del Sindaco, della Deputazione Provinciale, della Camera di Commercio, della Banca Italiana di Sconto, dell'Istituto Romano dei Beni Stabili, dell'on. Barzilai, ecc. Vi saranno poi dizioni di versi romaneschi del prof. Nino Angelucci, macchiette eseguite dal Gelli e tante altre belle cose.

I biglietti d'ingresso alla Villa costano 1 lira.

Una festa di bambini.

Domani mattina, domenica, alle 9, avrà luogo nel casamento di via Famagosta 9, la festa scolastica delle Case dei Bambini dell'Istituto Romano di Beni Stabili con la premiazione dei piccoli allievi.

Piccole Note

Scuola d'Arte educatrice. — Domani domenica, non si viene alla Scuola, ma in casa e fuori, si pensa e si eseguisce o si trova un dono per la scuola. I doni che la scuola gradirebbe sono: o erbe e legna o fiori o piante o bacche o un piccolo disegno inventivo e di ricamo e uno scritto riguardante il dono e la giornata passata.

Piccola Milizia di Gesù. — Domani domenica, alle ore 10.30 nella sala dell'Unione Parrocchiale di San Rocco, (via Leccosa n. 70) avrà luogo la premiazione della scuola popolare gratuita della Piccola Milizia e vi sarà un trattenimento drammatico musicale, al quale prenderanno parte i giovani della Piccola Milizia, le alunne della Scuola di Declamazione della sig.a Clotilde Vitaliani e il concerto mandolinistico del Circolo giovanile di San Rocco.

— Le lezioni del Corso estivo della scuola della Piccola Milizia (piazza San Salvatore in Lauro n. 13 p. p.) sono incominciate giovedì 12, ed hanno luogo dalle 9 alle 11.

Escursione archeologica al Tuscolo. — Domani domenica, a cura della Lazio, ha luogo questa gita libera a tutti, diretta dal comm. Ballerini e illustrata dall'avv. Montecchi. Partenza col tram di V. Principe Umberto alle ore 20.44.

Iscrizione libera fino alla partenza (L. 2 compreso il viaggio).

Assemblea del Comitato Nazionale « Pro Roma Marittima ». — La Presidenza del Comitato Nazionale « Pro Roma Marittima » avverte quei soci aderenti i quali avessero ricevuto l'invito per l'assemblea generale ordinaria per domenica 15 corrente, che essa avrà invece luogo martedì 17 corr., ad ore 18.30 precise presso la sede sociale, piazza San Nicola de' Cesarini 3, p. 2.

La presente comunicazione valga anche per quei soci che, per disguido postale, non avessero ricevuto la circolare d'invito all'assemblea.

Il II Convegno pensioni guerra

Domani, nell'aula consigliare in Campidoglio, alle ore 10, avrà luogo il II Convegno Nazionale Pensioni guerra, promosso dal Consorzio Laziale dell'Assistenza ai lavoratori.

GLI SPORTS

Festa sportiva di beneficenza

La Società Sportiva *Juventus* organizza per domenica 15 corr. alle ore 3 pomeridiane, una festa sportiva di beneficenza a favore dei soci richiamati sotto le armi, che avrà luogo al Campo Flaminio gentilmente concesso dalla *Pro Roma*.

La festa comprende: tre gare podistiche per giovanetti nati non prima del 1902 su metri 20 m. 500 e una staffetta su 4 giri per 8 concorrenti.

Una gara podistica all'americana a coppie per giovani nati non prima del 1900.

Una Australiana a coppia su 3 giri libera a tutti.

Due gare podistiche per *foot-ballers* su metri 183 e una staffetta su 4 giri. Una gara di sfratto fra *Juventus*, *Pro Roma*, *Fortitudo* e *Tiberis* ed un *match* di *foot-ball* fra *Tiberis* e *Pro Roma*.

La chiusura dell'Esposizione Garibaldina

Domani, domenica, si chiuderà in Roma, alle Terme di Diocleziano, l'esposizione dell'Epopea garibaldina che tanto magnifico risveglio di patriottismo ha saputo suscitare nel nostro popolo. La chiusura avrà carattere di solennità, sopra tutto per il grande concorso di pubblico che da oggi si prevede.

Le parole di commiato saranno pronunciate da una personalità notissima nel campo dell'arte.

L'ingresso rimane di 50 centesimi. I militari, i ragazzi e le associazioni pagano la metà.

REGIO LOTTO

Estrazione del 14 Luglio 1917

Bari	62	55	63	08	20
Palermo	09	55	50	16	19
Milano	47	24	21	37	39
Napoli	17	2	24	67	27
Roma	51	52	2	53	90
Torino	13	30	8	53	84

La famiglia ROCCO e TODARO sentitamente ringraziano quanti hanno voluto partecipare al loro dolore nell'ultimo tributo di affetto dato alla memoria del piccolo e adorato

ALBERTINO ROCCO

Primo Stab. P. Funebri Ravaggi v. Palermo, 47

Un'intervista col Re di Spagna

(Nostro servizio telegrafico dalla Spagna)

MADRID, 13.

Il Daily Express pubblicherà oggi la seguente intervista, che io vi trasmetto letteralmente, che il suo corrispondente speciale Greenwall ha avuta col Re di Spagna.

Il corrispondente scrive: « Quantunque la Spagna passi attraverso una importante fase della sua storia, quando ognuno dei membri del potere e del governo, dal Re in giù, è occupato nell'intenso lavoro per il bene della nazione, tuttavia il Re ha trovato il tempo di ricevermi questa mattina e per più di un'ora mi ha parlato a proposito della Spagna e della guerra.

Anche la persona di mente meno aperta non può sentirsi impressionata dalla vigorosa personalità del Re, dalla sua oculatezza, dalla sua straordinaria conoscenza degli uomini politici, tanto in Spagna che all'estero. Quantunque grave in apparenza il suo sorriso affascinante non abbandona mai il suo volto, e durante la nostra conversazione io mi sono ricordato della osservazione fattami da un finanziere eminente di New York che, quando tornò a Parigi dopo un'udienza col Re, mi disse: « Se questo re volesse abbandonare la sua posizione noi saremmo molto contenti di averlo con noi a Wall Street (la Borsa); ma la sua opinione era che questo re non è affatto disposto ad abbandonare la sua posizione. La sua conoscenza degli affari è meravigliosa e si rivelò mentre parlava a me a proposito delle relazioni commerciali fra gli Alleati e la Spagna. Sua Maestà è evidentemente capace di condurre la nave dello Stato e di guidare la nazione al porto in questo momento. Questa mi parve la sua preoccupazione quando io fui posto in sua presenza e gli dissi che il Daily Express mi aveva mandato in Spagna per seguire la crisi, e per conseguenza era mio dovere raccogliere tutte le opinioni che avrebbero potuto essere pubblicate nel giornale, senza che esse riflettessero necessariamente la mia opinione o quella del giornale che io ho l'onore di rappresentare. Sua Maestà sembrò compiacersi molto della mia franchezza; mi condusse ad un sofà, mi offrì delle sigarette e mi disse: Sedete e parliamo. La nostra conversazione ebbe così il carattere sommamente amichevole.

— Ditemi che cosa volete sapere? chiese il Re.

— I lettori dell'Express, io replicai, sono molto interessati nel conoscere la parte che la Spagna, farà nella guerra, e che ha fatta nel passato e fa ora.

— Quello che abbiamo fatto nel passato è ben noto e non credo necessario riassumerlo, rispose il Re. E continuò: la nostra parte, ora ed in avvenire, sarà quella di neutri. Noi non dobbiamo entrare in guerra, noi dobbiamo rimanere neutrali fino alla fine. Noi vogliamo essere neutri, Egli esclamò enfaticamente, finchè non saremo attaccati. Io non posso ammettere che sia fatto uno sfregio alla mia nazione. —

Passando in rivista le relazioni commerciali della Spagna con gli Alleati il Re disse: — Le mie relazioni con l'Inghilterra e con la Francia sono eccellenti; noi forniamo a queste nazioni le mercanzie che esse chiedono. Sono lieto di poter dire che le nostre relazioni con l'Italia hanno il più amichevole carattere, e se l'Inghilterra ci manderà del carbone, e gli Stati Uniti del cotone tutto andrà a perfezione. —

Il Re sviluppò la tesi delle relazioni della Spagna con gli Alleati e gli Imperi Centrali.

— La Francia e l'Inghilterra, Egli disse, sono i nostri vicini immediati. E aggiunse: Noi siamo come qualcuno che viva in perfetta armonia con i vicini che gli stanno a fianco; ma la familiarità è nutrita soltanto fra amici; questo non significa che ne sieno offesi i reali e tradizionali nodi fra la Spagna e alcune di quelle nazioni che, come il popolo spagnuolo, non sono state toccate dalla guerra, che ammiravano la reputazione dell'esercito tedesco ante bellum. Per riassumere la situazione alcuni popoli che sembrano pro-tedeschi non sono affatto anti-alleati. —

Quindi il Re tornò a parlare della questione delle relazioni commerciali tra la Spagna e gli Alleati. E disse: — Io capisco perfettamente e interpreto in modo amichevole la decisione dell'Inghilterra relativa all'importazione delle frutta. E' evidente che l'Inghilterra non ha navi ora che possano servire alla importazione delle arance. Prima della guerra noi mandavamo metà del nostro raccolto in Germania e in Russia, ora naturalmente è quasi impossibile mandare dei frutti in questi paesi, ma spero che il prossimo anno l'Inghilterra troverà la sua via per permettere la importazione degli aranci. Può esser possibile mandare, diciamo, cento tonnellate di aranci con ogni nave che lascia i nostri porti; il che potrà molto attenuare la miseria invadente e in Francia dove i coltivatori guadagnano ora uno scellino laddove per abitudine guadagnavano una sterlina. Sua Maestà mi disse che è una spiacevole coincidenza che il raccolto degli aranci abbia quest'anno battuto un record; e chiuse le sue osservazioni sulle relazioni commerciali dicendo che la Spagna abbisogna di carbone e di cotone dagli Stati Uniti e all'ingrosso 10 mila tonnellate di nichel all'anno dall'Inghilterra e dagli Stati Uniti per far risorgere le industrie qui ed una certa quantità di solfo dall'Inghilterra e dall'Italia per aiutare la industria vinicola spagnuola. —

Io domandai al Re che egli volesse spiegarmi le origini della crisi che in questo momento passa il paese.

— La Spagna — rispose il Re — non solo comincia a sentire gli effetti della guerra; essa soffre anche per ciò che io chiamerò una indigestione finanziaria. A parte che vi sieno delle persone che hanno molto guadagnato, come risultato della guerra la maggior parte soffre seriamente. Questo, naturalmente, ha avuto per risultato la sofferenza di certe ricche classi commerciali spagnuole. Naturalmente le classi ricche soffrono di alcuni piccoli inconvenienti: esse possono acquistare automobili con difficoltà, ed i poveri debbono pagare più caro per le vesti; ma la guerra ha rialzato i salari di certe sezioni della comunità operaia; così che alcuni che guadagnavano circa tre lire al giorno ora ne guadagnano otto e in alcuni mestieri l'aumento è stato anche più notevole. Ma sfortunatamente vi sono molte industrie quasi completamente rovinate dalla guerra, ed altre nelle quali il salario dei lavoratori non è aumentato perchè esse non erano toccate favorevolmente o sfavorevolmente dalla guerra, cosicchè voi potete vedere tre quarti dei lavoratori spagnuoli scontenti di una situazione che si è ultimamente complicata anche col movimento patriottico dell'esercito che vuol vedere che il denaro votato dal Parlamento sia speso il meglio possibile; e dal fatto che l'esercito domanda anche di essere modernizzato. Ma è assolutamente falso dire che la disciplina e la lealtà dell'esercito non sono più intatte. Un'altra complicazione è data dal movimento in Catalogna. Alcuni catalani chiedono una specie di home rule. Essi chiedono che gli affari locali siano trattati in Barcellona. Questo è soltanto tuttociò che c'è di separatista in questo movimento.

— Quali misure intende prendere Vostra Maestà per assestare questa questione?

— Il mio governo — replicò il Re — è disposto a discutere amichevolmente ogni domanda fatta in via legale; esso desidera vedere la Catalogna e Barcellona anche più prospere di ora.

— E a proposito del resto della Spagna — io dimandai. Il Re rispose:

— L'attuale governo intende soddisfare tutte le domande che gli sembrano giustificate e mostrare agli altri l'assurdità delle loro richieste.

Ma, aggiunse il Re, la crisi non può essere risoluta completamente prima della fine della guerra.

Io dimandai al Re di spiegare francamente il carattere del movimento rivoluzionario spagnuolo. Egli mi rispose sorridendo:

— Io credo che voi siete venuto qui imaginandovi di vedere una rivoluzione, non è vero? —

Io replicai che in Inghilterra e in Francia si aveva veramente l'idea di una rivoluzione perchè il paese è stato praticamente isolato in fatto di notizie. Il Re disse:

— Io considero il futuro con molta fiducia. Mi duole che un anno fa i riformisti erano pro-monarchisti, ma ora essi si sono posti a fianco dei repubblicani.

Io dissi che questa guerra darà luogo a immensi cambiamenti in tutti i paesi. Il Re mi rispose che i futuri governi condurranno i paesi verso uno Stato sociale quale noi abbiamo in Inghilterra. Il Re disse ancora che egli preferiva non discutere la rivoluzione russa ma conveniva con la mia affermazione che essa ha avuto una certa ripercussione nella mente di alcuni in Spagna.

Io chiesi al Re se in Spagna si considera che gli Alleati possano essere identificati con un movimento rivoluzionario.

— Voi dovete fare — disse il Re — tutto quello che potete per combattere questa idea.

Io assicurai Sua Maestà che l'Inghilterra non ha nessun desiderio di vedere un movimento anti-dinastico in Spagna.

Il Re fu molto interessato di ciò che io gli dissi a proposito della Francia e mi parlò con profondo sentimento delle sofferenze di questa nazione.

— Una ultima questione Maestà, io dissi. E' opinione generale che la prima Nota su le trattative di pace sarà emessa da noi. Voi potete forse farmi qualche dichiarazione in proposito.

— Io credo, disse il Re, che la guerra continuerà ancora lungo tempo; ma la pace deve, tosto o tardi, venire ed il più presto è meglio. Ma io credo che dopo le dichiarazioni di Lyod George e di Ribot non mi è possibile offrire i miei uffici come mediatore: ma io sono sempre pronto a lavorare per la umanità. —

Il Re si alzò. La mia udienza era terminata. Con una calda stretta di mano, questo virile ed intensamente umano Re mi accompagnò alla porta, incaricandomi dei suoi ringraziamenti per il giornale che mi aveva mandato in Spagna nell'interesse del suo paese.

DI BLANDRI.

La crisi della Spagna

LONDRA, 14.

Il rigore della censura spagnuola e la proibizione ai giornali di pubblicare qualsiasi notizia o commento sulle istituzioni fondamentali, sulla questione dell'esercito, sull'esistenza dei Comitati di difesa, sui movimento delle truppe, sui comizi, sugli scioperi, sui manifesti e proclami, sui siluramento delle navi, sulla questione della neutralità e sulla posizione della Spagna riguardo alla guerra, rendono difficile giudicare con precisione la situazione in Spagna e prevedere le conseguenze della indubitata irrequietudine da cui la penisola è travagliata.

L'esempio fornito nel formare i Comitati di difesa è stato imitato da molte altre classi della popolazione e il *Times* pubblica oggi interessanti informazioni fornite da un autorevole corrispondente, secondo il quale sarebbero sorti Comitati di difesa nelle varie classi degli impiegati civili, dei professori, dei telegrafisti, della polizia e persino di certe classi di giornalisti. Questo procedimento minaccia di svilupparsi indefinitivamente e sorge la domanda di chi pagherà i miglioramenti reclamati da ciascuno di questi sindacati, per cui sembra inevitabile la costituzione del Comitato di difesa dei contribuenti per opporsi all'aumento delle spese. Ma il maggior pericolo è però lo scontento delle classi operaie prodotto dal rincaro della vita. E' scoppiata una vera epidemia di scioperi locali che taluni considerano come il semplice preludio di uno sciopero generale decretato dai socialisti e dai sindacati. Sebbene il prezzo degli alimenti sia inferiore in Spagna che negli altri paesi dell'Europa, e la marina mercantile e le grandi industrie di Bilbao e di Barcellona abbiano enormemente guadagnato insieme ai produttori di grano e di bestiame a causa della enorme esportazione in Francia, che ha determinato un grande flusso d'oro nel paese, bisogna riconoscere che in Spagna la prosperità prodotta dalla guerra è limitata alla classe commerciale, industriale e ai grandi proprietari, e non è condivisa dal resto della popolazione dove il rincaro del costo della vita è anzi più sentito perchè non si è verificato un simultaneo aumento di salari. Inoltre, agenti tedeschi fomentano ogni sorta di disordini nella speranza di suscitare il caos o la rivoluzione, la quale, almeno momentaneamente, disorganizzerebbe le industrie interrompendo l'esportazione del materiale da guerra e alimentare che la Spagna fornisce alla Francia e all'Inghilterra.

Un'alleanza commerciale dell'Intesa

PARIGI, 14.

E' opinione generale che se i tedeschi riuscissero a fare la pace sulle basi dello *statu quo* o quasi sarebbero in condizioni di schiacciare l'industria avversaria, specialmente quelle francese, russa e belga, dato lo scempio che hanno fatto i tedeschi dei paesi invasi. Per questo Maurizio Barrès scrive una lettera aperta al Presidente del Consiglio domandandogli di chiedere a Wilson di prendere l'iniziativa per un'alleanza commerciale tra gli attuali alleati militari, per stabilire che nessun prodotto tedesco sarà ammesso su nessun mercato alleato finchè la Germania non avrà riparato alle rovine causate, cioè rimborsati i danari delle navi affondate, restituiti i titoli rubati nelle banche, ricostruiti le città, i villaggi, le fattorie e le miniere devastate sistematicamente nel Belgio, nella Romania, in Francia, in Russia e in Serbia.

Il "trattato di Berlino „ e la guerra attuale in una dichiarazione di Balfour

LONDRA, 14.

Il Ministro degli affari esteri Balfour, parlando ad una colazione che gli è stata offerta alla «Mansion House» ha risposto ad un brindisi fatto alla sua salute dicendo:

« Il trattato di Berlino assicurò temporaneamente la pace del mondo, ma esso era un'opera artificiale perchè non teneva conto dei voti delle grandi popolazioni interessate. Esso lasciava sussistere in Europa fermenti di lotte future. Il prossimo grande congresso non si terrà a Berlino, ed avrà una sorte più lieta dei Congressi di Berlino e di Vienna. Gli accordi territoriali per l'Europa apporteranno non soltanto la liberazione dalla guerra ma la sicurezza della pace permanente perchè sarà basata sulle tradizioni dell'umanità. Già nel 1914 il Trattato di Berlino era decrepito ed aveva perduto importanti linee caratteristiche. Nessuno pensa che al momento della riunione della nuova conferenza debba rimanere gran cosa del Trattato di Berlino: quest'opera degli uomini di Stato di Berlino è caduta in rovina.

L'entrata in guerra degli Stati Uniti è il principio di un'intesa fra i popoli che parlano inglese. Questa intesa aumenterà di forza e di utilità perchè si basa sopra fondamenta più salde dell'opera del 1870. Tali fondamenta sono un prodotto eterno, naturale e spontaneo delle buone disposizioni mutue o della comunanza degli ideali.

Lloyd George ed i consumi in Inghilterra

LONDRA, 14.

Il Primo Ministro Lloyd George ha inviato una lettera al Presidente del Comitato per l'economia nazionale di guerra nella quale ringrazia il Comitato per gli sforzi fatti e lo elogia per i successi ottenuti nell'economia degli alimenti.

« Ho fiducia, dice la lettera, che il popolo della Gran Bretagna potrà affermare di aver compiuto di propria volontà quello che i popoli di altri paesi hanno compiuto solo per obbligo ».

Lo sforzo del Comitato è illustrato dalle cifre della riduzione del consumo del pane, consumo che ad esempio fu ridotto in due mesi dal 25 al 30 per cento nel circondario londinese di Paddington.

A Willesden le vendite di pane, durante la settimana terminata il 12 maggio, ammontarono a 481.390 libbre, mentre nella settimana finita il 2 giugno ammontarono a sole 380.404.

A Brighton si consuma il 25 per cento in meno di pane. A Portsmouth nell'ultima settimana di maggio furono vendute 190.540 libbre di pane di più che nell'ultima settimana di aprile e nel mese di giugno fu realizzata ancora una riduzione di 78.840 libbre.

Il consumo a Cheltenham oscilla fra il 20 e il 30 per cento in meno della media di marzo.

Cirencester, Vrudgewater, Westbury e parecchie altre città della provincia hanno ridotto il consumo dal 20 al 25 per cento.

Le truppe russe avanzano su Dolina

Altri 850 prigionieri e 5 cannoni

PIETROGRADO, 13.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

In direzione di Vladimir Volhynsky, a sud-est di Micselino, elementi nemici protetti dal fuoco di artiglieria, attaccarono le nostre posizioni e fecero una incursione nelle nostre trincee; ma le riserve sopravvenute sopraffecero il nemico e ristabilirono la situazione.

Il 12 corrente i combattimenti sulla Lomnitza continuarono a svilupparsi. Al la foce della Lomnitza le nostre truppe passarono sulla riva sinistra e si impadronirono delle alture sulla linea Dnjester Poukathovce-Blubniki. Dopo un ostinato combattimento il nemico fu pure sloggiato dalle alture a nord-est di Kalusz. I villaggi di Studayanka e di Podgorki, sulla riva sinistra della Lomnitza, furono occupati dalle nostre truppe. Nella regione di Kalusz, il reggimento Tchetchenok, con una brillante carica, si impadronì di quattro cannoni pesanti.

A sud-ovest di Kalusz, sul fronte Landestreu, Ldzianykraern le nostre truppe lottano col nemico che copre i passi di Longiza sulla strada verso Roznatoff e Dolina. I passaggi sul fiume presso Perkhinska furono occupati dalle nostre truppe.

Sul rimanente del fronte, fuoco di fucileria.

Durante il combattimento dell'11 corrente prendemmo 10 ufficiali e 850 soldati prigionieri, di cui la maggior parte tedeschi; cinque cannoni pesanti e dieci mitragliatrici.

Fronti romeno e del Caucaso. — Situazione invariata.

La ritirata austro-tedesca continua

PARIGI, 13.

Il Temps ha da Londra che la ritirata austro-tedesca in Galizia continua su di una fronte di circa quaranta chilometri.

Tuttavia, riserve sono giunte dal sud per tentare di arrestare l'avanzata dei russi sui Carpazi.

La popolazione galiziana è in fuga in direzione di Leopoli e dell'Ungheria. Numerosi Czechi e Slovacchi figurano tra i prigionieri dell'ultima offensiva.

BASILEA, 13. — *Si ha da Berlino:*

Fronte del principe Leopoldo di Baviera. — *Sulla Dvina, presso Smorgon e sulla Sciara l'attività combattiva fu intensa. Anche ad est di Lutzk si ravvivò ad intervalli, dopo alcune spinte di ricognizione.*

A sud del Dniester attacchi russi su parecchi punti della linea della Lomnitza non riuscirono.

Fronte dell'arciduca Giuseppe e del gruppo di eserciti del maresciallo Mackensen. — *Distaccamenti di ricognizione nemici, dopo un fuoco abbastanza vivo, avanzarono più volte contro le nostre posizioni, ma furono respinti.*

BASILEA, 13. — *Si ha da Vienna:*

In Romania e sul fronte dell'arciduca Giuseppe viva attività nemica di esplorazione. Sulla posizione della Lomnitza parecchie puntate russe furono respinte.

In Volinia nostri distaccamenti di ricognizione provocarono in alcune località vive scaramucce.

Leopoli minacciata da sud

ZURIGO, 14.

Con l'offensiva in direzione di Dolina, i russi — secondo il corrispondente della *Neue Freie Presse* — devono mirare a Stryi, nella regione petrolifera della Galizia orientale. Se la marcia riuscisse, le posizioni austriache al nord del Dniester verrebbero scardinate e Leopoli sarebbe minacciata a sud. L'anno scorso un piano simile venne sventato dall'improvvisa apparizione del generale Koewess; però pare che il giornalista voglia dire che quest'anno le cose vanno diversamente. La ripresa russa verso Stanislau è incominciata il giorno 6 dopo una potente preparazione di artiglierie. All'una pomeridiana i russi impegnarono tre divisioni sul tratto del fronte Jamniza-Zagvozd, lungo otto chilometri sopra ambo i lati della strada conducente a Kalusz. Nonostante le gravi perdite subite dalle fitte colonne di attacco, i russi raggiunsero le posizioni dei difensori alle 16. Avvenne ro su tutta la linea lotte a corpo a corpo nelle trincee devastate dalle artiglierie. Con intonazione eroica il corrispondente della *Neue Freie Presse* descrive quindi l'inizio della ritirata austro-ungarica. « Di violenza speciale — dice — furono le lotte sulla strada di Halicz, dove si combatte un'aspra battaglia per il possesso delle rovine di Jamniza. Il villaggio mutò parecchie volte di possessore e finalmente rimase nelle nostre mani. Poco dopo gli avversari rinnovano l'attacco impiegando sempre nuove forze, ma ciò malgrado i nemici non riuscirono a porre fine alla battaglia. La divisione di Miskolcz fece in quei giorni cose sovrumane, ma nel giorno successivo le truppe imperiali dovettero cedere alla preponderanza numerica del nemico, dopo avere resistito fino all'esaurimento. Così i russi riuscirono a far indietreggiare le fanterie austriache sopra un'estensione di circa 12 chilometri.

Il nemico evacua Leopoli

PIETROGRADO, 14.

La caduta di Halicz rappresenta una notevole operazione russa di indubbio significato strategico. L'esercito russo si trova a circa 60 chilometri da Leopoli. In questa città — secondo le dichiarazioni dei prigionieri austriaci — il Comando austriaco ha già incominciato l'evacuazione. Lo sgombero di Halicz deve essere stato compiuto per tempo dal Comando germanico a giudicare relativamente dallo scarso bottino conquistato dai russi colla presa della città. La cavalleria però va inseguendo le truppe austro-germaniche in ritirata; si spera con ciò di potere più aumentare la importanza della preda di guerra. Sopra tutto, dopo la disfatta austriaca nel settore di Stanislau i circoli militari pensano che la ritirata austriaca-germanica per la sola linea ferroviaria Rohatin-Leopoli non potrà compiersi facilmente.

La caduta di Halic, che segna il primo punto importante dell'offensiva russa, è entusiasticamente commentata dai giornali. Si ha però la generale tendenza a fare delle previsioni per l'avvenire, facendosi osservare che le operazioni dell'ottavo corpo di armata del generale Korniloff, potrebbero svilupparsi ancora con maggiore successo solo nel caso in cui fossero appoggiate da altre decise operazioni intraprese dagli altri eserciti russi schierati sulle fronte occidentale e settentrionale e che tuttavia si tengono in uno stato di assoluta passività.

I prigionieri arrivati dimostrano che la qualità delle truppe schierate sulla fronte è piuttosto scadente. Abbondano tra gli austriaci i soldati czechi e slavi. Con tutto ciò il successo russo è reale e potrà avere, se continuato, sensibili risultati sul generale sviluppo della guerra, mentre ne ha più sulla situazione interna russa.

I Tedeschi volevano assassinare Kerensky.

Come era da attendersi, le forze sovversive che si amalgamano con sempre maggiore evidenza colle sospette forze mobilizzate dalla Germania e dall'Austria in Russia per le loro manovre politiche, hanno intensificata la loro azione. Il Comando delle armate del sud ha potuto accertare che i tedeschi hanno inviato emissari per assassinare Kerensky. Gli elementi torbidi insistono nel loro lavoro di propaganda avversa alla guerra, tra le truppe al fronte. Lettere anonime con minaccie sono state inviate al ministro Kerensky, il quale compie il suo dovere di cittadino, rimanendo tra i suoi soldati, ed al generale Brussiloff.

Qualche movimento sporadico è avvenuto fra i battaglioni destinati al fuoco. Sulla fronte di Minsk sono stati di notte distribuiti dei proclami, esortanti i soldati a disertare le trincee, ad iniziare la lotta contro la borghesia e ad impadronirsi delle terre. Sono avvenute delle sintomatiche reazioni. A Viasma, un reggimento di riserva saccheggiò un deposito di armi e di munizioni, e così armato, ha iniziato la caccia ai disertori, arrestando di sua iniziativa più di duemila operai ed impiegati che non hanno obbedito all'ordine di presentarsi alle armi.

Per risolvere il conflitto finlandese

PIETROGRADO, 13.

In seguito alla situazione creata dalla attitudine della Finlandia, il Presidente del Consiglio Lvoff ha invitato i ministri attualmente in viaggio di ispezione a ritornare al loro posto.

I giornali dichiarano che la Russia non può tollerare il movimento finlandese, ma deve fare un ultimo tentativo per risolvere il conflitto.

Le spoliazioni degli alsaziani-lorenesi

PARIGI, 13.

Alla Camera dei deputati si discute un progetto di mozione di Lazzaro Weiler, che invita il Governo ad impedire le spoliazioni di cui sono vittime gli alsaziani e lorenesi venuti o rimasti in Francia da parte della Germania. Il Presidente del Consiglio, Ribot, chiede che la Camera approvi la proposta e soggiunge:

Durante una conferenza recentemente tenuta cogli alleati inglesi, sono state prese misure in proposito. Le proprietà tedesche sequestrate formeranno un blocco che costituirà un fondo di garanzia per le spoliazioni fatte dal nemico.

La proposta Weiler è approvata per alzata e seduta.

Nuove truppe americane in Francia

PARIGI, 14.

Un secondo contingente di truppe americane è giunto in un porto dell'Atlantico e già è stato inviato ai campi d'istruzione.

Questa notizia è indirettamente confermata dal *New York Herald*, il quale annunzia che ieri mattina il primo scaglione americano passò dal suo punto di sbarco ad un altro punto vicino alla fronte. Treni su treni, ciascuno dei quali portava migliaia di uomini, lasciarono quella base, che era pronta ad accogliere già i nuovi contingenti.

Lo stesso giornale dice che Pershing ha preparato il progetto per l'approvvigionamento del primo milione di soldati americani che costituiranno il primo grande esercito americano in Francia.

E' stato infatti deciso che tutti gli approvvigionamenti degli eserciti americani, anche se questi sorpassassero il milione di uomini, verranno direttamente dall'America.

Raids aviatorii inglesi

LONDRA, 14 (ufficiale).

L'Ammiragliato comunica:

Nella notte dal 12 al 13 aviatori navali bombardarono gli aerodromi Aertrycke, Houttave, New Munster e Ghistelles; il tratto ferroviario a nord della stazione di Thourout, i docks di Bruges, i depositi di munizioni sulle rive del canale di Bruges e il tratto ferroviario a sud del porto di Ostenda. —

Essendo generalmente scarsa la visibilità, fu difficile osservare i risultati del bombardamento.

Furono anche bombardate le officine di Solway a Zeebrugge ed il molo Root di Zeebrugge.

Gli aeroplani rientrarono incolumi, dopo aver gettato parecchie bombe.

PARIGI, 13 (ore 23). — *Azioni di artiglieria abbastanza violente nelle regioni a sud-est di Saint Quentin e a sud di Filain, particolarmente verso La Royère. Le due artiglierie sono state pure attive in Argonne e sulle due rive della Mosa.*

Oggi i tedeschi hanno violentemente bombardato Reims: 1000 granate sono cadute nella città.

Sul nostro fronte, nel periodo dall'8 al 10 luglio, sono stati abbattuti dieci aeroplani tedeschi, dei quali otto in seguito a combattimenti aerei e due dal fuoco delle mitragliatrici. Inoltre otto apparecchi nemici sono caduti nelle loro linee con gravi avarie.

LONDRA, 16. — *Un comunicato del maresciallo Haig, del pomeriggio di oggi, dice:*

Durante la notte facemmo incursioni nelle trincee nemiche a sud di Auliuch e a sud-est di Ypres, prendendo alcuni prigionieri. Respingemmo incursioni nemiche a sud-est di Gavrelles, in vicinanza del canale di Ypres e ad est di Nieuport.

LONDRA, 15. — *Un comunicato del maresciallo Haig, in data di stasera, dice:*

Stamane di buon'ora, ad ovest di Quént, il nostro fuoco ha disperso e ricacciato distaccamenti tedeschi che tentavano di avvicinarsi alle nostre linee.

Nella notte dall'11 al 12, nostri aviatori hanno bombardato con successo stazioni ferroviarie, accantonamenti e aerodromi e sono tornati incolumi.

Ieri dall'alba fino a tarda notte gli aviatori da ambe le parti hanno manifestato una maggiore attività. I combattimenti aerei che nella massima parte si sono svolti a nostro favore sono stati i più accaniti che si siano mai veduti dal principio della guerra. Vi sono stati combattimenti continui fra le squadriglie le quali, in qualche caso, comprendevano fino a trenta aeroplani. I nostri aviatori hanno abbattuto quattordici velivoli nemici, tre dei quali nelle nostre linee e ne hanno costretto altri sedici ad atterrare sbandati. La nostra artiglieria antiaerea ha pure abbattuto con un colpo in pieno un aeroplano tedesco.

Mentre i nostri velivoli esploratori impegnavano combattimenti, altri aeroplani britannici prendevano numerose fotografie o continuavano a gettare sulle stazioni ferroviarie, sugli aerodromi e su depositi di munizioni bombe, gran numero delle quali con buoni risultati.

Nove aeroplani britannici mancano.

BASILEA, 13. — *Si ha da Berlino:*

Gruppo di eserciti del principe Rupprecht. — *Sul fronte della Fiandra e in Artois con buone condizioni di visibilità lo scambio di fuochi fu violento in parecchi settori. Spinte nemiche ad est di Nieuport, a sud-est di Ypres, presso Huiluch e a sud della Scarpe non riuscirono.*

Gruppo di eserciti del principe ereditario tedesco. — *Nella Champagne occidentale l'attività di artiglieria fu ieri considerevolmente viva. Sulla sinistra della Mosa pure il fuoco raggiunse grande violenza nella serata.*

Sulla quota 304 le truppe di assalto ripresero le trincee conquistate dal nemico l'8 luglio.

Le posizioni prese da noi nel combattimento del 28 giugno su quattro chilometri di larghezza si trovano nuovamente nelle nostre mani, compreso il terreno antistante.

Ancora l'ineffabile Balabanoff

MILANO, 14.

Il *Corriere della Sera* ha da Pietrogrado:

La questione di Angelica Balabanoff, dopo le dichiarazioni dell'on. Turati, non è ancora chiusa. Oggi il giornale dei «bolscevichi», la *Novoie Gisn*, pubblica in un corpo piccino ed alquanto nascostamente, una breve nota firmata da semplici iniziali che si può attribuire a quel tal Gregovieff, che già scrisse alcuni acidi articoli sull'Italia.

La nota rappresenta una aperta smentita alle dichiarazioni di Turati. Essa dice: « Angelica Balabanoff, dall'inizio della guerra fino ad oggi, almeno sino al 21 maggio, quando lasciò l'Italia, rimase a far parte della Direzione del partito socialista italiano. In realtà la Balabanoff domandò a più riprese di uscire dalla Direzione, considerando di non aver diritto, come straniera e costretta a vivere fuori d'Italia, di esercitare il mandato che le fu affidato dal Congresso del partito, tenutosi ad Ancona. Ma furono respinte invariabilmente le domande di ritiro della Balabanoff da un voto di fiducia. Per quanto riguarda la mancanza del mandato conferito dal partito alla Balabanoff, posso affermare che essa fu una dei tre membri della Delegazione socialista italiana della conferenza di Stoccolma. Gli altri due membri, Lazzari e Modigliani, non ricevettero il passaporto dal loro Governo. »

Questa nota, per quanto non sia considerata molto importante, ha destato nei circoli socialisti qualche sorpresa. Si aspetta una replica dell'on. Turati.

La *Birgevie Viedomosti*, commentando questa nota, si domandano se il suo autore ha titoli per rettificare le dichiarazioni del capo ufficiale del partito socialista italiano ed osserva che la Balabanoff evita di rispondere direttamente essa stessa alle questioni che le sono poste. A quanto vi ho telegrafato sull'opera della Balabanoff, in rapporto alla Direzione del partito socialista italiano, posso aggiungere questo particolare:

Il bollettino ufficiale del Comitato esecutivo operaio di Kronstadt del 20, pubblica il testo del discorso della Balabanoff, pronunciato il primo giugno. La Balabanoff comincia con queste testuali parole: « Mi tocca l'immeritato onore di parlare a nome del partito socialista italiano, come membro del Comitato centrale di cui faccio parte ».

I Teatri

La serata della Corsini al "Quirino"

A festeggiare la simpatica e valorosa Lia Corsini è accorso iersera al *Quirino* un pubblico distinto e numerosissimo. Lia Corsini non è nuova per le nostre scene. L'avevamo ammirata con la Scognamiglio-Caramba prima come brillante in indimenticabili creazioni — ricordiamo *Les bavards* e le *Maschere* — la ritroviamo oggi soubrette gaia e dolce, nelle più spigliate e allegre operette tipo viennese.

Se la sua fatica di allora era più nobile, quella di oggi è pur sempre ammirevole. La Corsini è attrice e cantante di buoni mezzi; di più balla con scioltezza ed eleganza di movimenti: ha insomma tutti i numeri per sostenere magnificamente il suo ruolo. Alla graziosa e bravissima artista il pubblico ha fatto iersera feste indimenticabili. Salutata da vivi applausi, al suo primo comparire sulla scena, la Corsini è stata calorosamente e cordialmente festeggiata, specialmente dopo il primo atto quando ha cantato due trascinanti canzonette triestine. Perchè Lia Corsini è triestina, della nostra Trieste!

Alla seratante sono stati offerti molti fiori e molti doni.

"Dove andremo a finire„ all'Adriano

Iersera all'*Adriano* fu rappresentata una nuova rivista di Petrolini e Carini: *Dove andremo a finire!* che diede modo al comico popolare attore di svolgere tutto il programma delle sue più note macchiette.

Ed anche ieri l'inesauribile *vis comica* di Petrolini strappò continue risa all'uditorio folto ed elegante, e con Petrolini ebbero vivi applausi la Di Francia, la Ioshena e gli altri suoi compagni.

Al primo atto fu molto applaudita una famosa ... umana, che sulla sua scena fece per un momento dubitare il pubblico.

Buona l'orchestra diretta dal m. Ingenito. Alla nuova rivista è assicurata lunga serie di repliche fortunate a cominciare da stasera.

AI COSTANZI — Questa sera alle 21, si darà la *Lucia di Lammermoor*, protagonista la rinomata artista Rosetta Gussoni, che già è stata vivamente applaudita nel recente *Rigoletto*. La Gussoni avrà per compagni il tenore Micheli, il baritono Paci ed il basso Donaggio. Dirigerà il maestro Zuccani.

Al MORGANA la coppia Pinnachi-Darizo ha dato iersera col *Ba-ta-clan* la sua serata in onore. Teatro gremito di ammiratori. Molti e ricchi doni ai due bravissimi e simpatici artisti che hanno avuto feste indimenticabili.

Al NAZIONALE — Ricordiamo che stasera va in scena la nuova commedia dialettale delle signore Aguglia e Sadoro. *Ninineddu* si replicherà domani sera; di giorno, domani, ultima replica della divertentissime ... di Serretta: *Malastrina*.

Splendori al Salone Margherita

Il pubblico elegantissimo che affolla il *Salone* delira per *Mysod*, la danzatrice fidiaca. Sicuro debutto del *Trio Corazzini* e delle *Collibris*, cavallini ammaestrati. In *Bis: Da Piave al mare*.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

L'ultima gaffe massonica

Quanto fosse giustificata la pessima impressione che noi, sino dal primo momento, avemmo per la Conferenza massonica di Parigi e i suoi risultati; quanto fossero giusti i rimproveri che noi muovemmo ai signori Ferrari e Nathan i quali, prendendovi parte in rappresentanza della Massoneria italiana, non avevano saputo farvi valere i diritti dell'Italia, anzi non avevano nemmeno avuto la presenza di spirito e la dignità nazionale di scindere la propria responsabilità, di ritirarsi quando questi diritti erano vulnerati; è ora pienamente dimostrato dalla incauta, disgraziata e malaugurata intervista che il grande massone francese, grande organizzatore della suddetta conferenza, ha concessa al « Temps » riguardo la questione.

Il sig. Labey, già ben noto come promotore di intese massoniche franco-tedesche, ci rivela che il famoso articolo 4 dell'ordine del giorno approvato, fu inserito per desiderio dei massoni slavi; poi aggiunge, bontà sua, che nessuno dei convenuti ha avuto il menomo dubbio sul ritorno del Trentino all'Italia.

Possiamo assicurare il signor Labey che di questo ritorno non si dubita nemmeno in Austria. E' vero che il signor Labey, per sopramercato, regala all'Italia anche tre sonetti da lui mandati all'amico D'Annunzio per l'entrata dell'Italia in guerra...

Lasciamo stare questo signore. Due cose però noi dobbiamo rilevare.

Noi deploriamo profondamente che un giornale dell'autorità del *Temps* si presti, come accade da qualche tempo, a tale generi di pubblicazioni di *sondage*, sfavorevoli all'Italia. Il *Temps* risponderà che queste pubblicazioni sono oggettive; ma esso deve capire che noi conosciamo troppo bene tutte le delicatezze dell'arte giornalistica per comprendere e valutarne il significato. Noi a questa specie di oggettivismo, assolutamente fuori di luogo in condizioni come le presenti, ci siamo bene guardati di abbandonarci a proposito dell'Alsazia-Lorena, che pure a queste disquisizioni di giure storico internazionale di astratta imparzialità, si sarebbe prestata non meno, anzi più che Trieste, anche a non tener conto della diversa, assai diversa situazione militare dell'Italia e della Francia riguardo ai due obbiettivi. Anzi, poichè siamo in argomento, dichiariamo una chiara e semplice verità: — nessuno dubita, nessuno oserebbe dubitare della piena lealtà della Francia, rappresentata nel suo governo, verso di noi; lealtà, anzi cordiale e sincera amicizia di cui ogni giorno abbiamo le prove; ma appunto per questo è tanto più deplorevole la leggerezza fatua, l'inconscia o malata piccola malignità di irresponsabili, funzionari anonimi o dilettanti di politica e diplomazia, che lavorano, non sappiamo con quale coscienza o incoscienza, a seminare malintesi e dissidii nell'opinione pubblica dei due paesi. E dobbiamo deplorare che la stampa francese, in certi momenti che dobbiamo credere di minore vigilanza direttiva, si lasci entrare in casa i fucinatori di questi disgraziati episodi. A questa stampa sorella ricordiamo che la stampa italiana autorevole, anzi tutta la stampa italiana unanime, non ha mai pubblicata una sola riga che potesse, in qualunque modo, offendere gli ideali delle rivendicazioni francesi, o recare il menomo dolore al nobile popolo che li ha tenacemente coltivati ed asseriti.

Volgendoci poi a casa nostra, dobbiamo dire brevi parole.

Noi non siamo troppo proclivi a dare soverchia importanza alle mosse ed alle dimostrazioni di queste organizzazioni segrete, quale è la Massoneria, perchè certe misteriosità di cui si circondano, se la aumentano presso gli ingenui, le diminuiscono per noi. Ma noi non possiamo ammettere che qualunque associazione, grande o piccola che sia, di italiani, tolleri l'offesa ai diritti dell'Italia, consumata al convegno massonico di Parigi. Non abbiamo il menomo dubbio su gli alti sentimenti di italianità dei fratelli massoni, che non vogliono certo essere confusi coi socialisti sabotatori della guerra, non ostante le loro ideologie internazionali. Ma di questa italianità essi devono dare prova; essi devono rivendicarla contro l'offesa consumata contro di essa al convegno internazionale parigino.

I rappresentanti della massoneria italiana, che vi presero parte, avrebbero potuto rivendicarla abbandonando il convegno e rifiutandosi di riconoscere in qualunque modo i suoi voti. Non avendolo fatto, ai massoni italiani, per purgarsi della complicità, non resta che una strada; smentire apertamente, pubblicamente, solennemente l'operato dei loro rappresentanti.

Solo così facendo essi mostreranno di essere, prima che massoni, italiani.

Incredibili dichiarazioni di Lebey

sul convegno massonico di Parigi

PARIGI, 14.

Il *Temps* pubblica oggi le seguenti dichiarazioni del deputato Lebey relatore del Congresso massonico a proposito dell'articolo 4 dell'ordine del giorno sulle condizioni di pace, articolo che conviene riprodurre: « La liberazione e l'unificazione di tutte le nazionalità oggi oppresse dalla organizzazione amministrativa dell'Impero degli Absburgo, con gli Stati che dette nazionalità esprimeranno con plebiscito ».

« Non comprendo — ha detto Lebey — la commozione sollevata in Italia circa le risoluzioni del Congresso massonico. Mi permetto di credere, dato che i giornali hanno snaturato la realtà e hanno voluto farne un incidente, che la loro campagna persegua un fine interessato. Si vuol visibilmente colpire la massoneria italiana presentandola sotto una falsa luce. Sono estremamente liberale e nessuno più di me ripudia lo spirito settario, ma sono costretto a constatare la collera dei clericali — non dico delle persone che possiedono il vero senso religioso — dinnanzi a questa riunione di frammassoni alleati.

« Non sono l'autore dell'articolo 4, che la mia relazione non conteneva, ritenendo giustamente che le questioni concernenti l'Austria e l'Ungheria fossero trattate dagli interessati, cioè dai nostri amici italiani e serbi, e fu a richiesta di questi ultimi che il testo, che è loro, dell'articolo 4, fu approvato. Esso si completa con il voto proposto dalla Massoneria italiana e che i giornali italiani si sono ben guardati dal pubblicare, benchè approvato da tutto il Congresso. E che nello spirito di noi tutti il ritorno del Trentino all'Italia non abbia mai fatto dubbio, l'ho detto ai congressisti in modo formale ed è appunto perchè la questione non faceva neppure dubbio per nessuno che non la menzionammo. Il relatore aveva inoltre scritto testualmente che i punti indicati lo erano senza pregiudizio di tutti gli altri che la sicurezza delle nazionalità europee finalmente ristabilite sulle loro basi vere renderanno necessari, e anche su questo gli stessi giornali si mantennero muti. Sono appunto più meravigliato di tutto ciò, in quanto che il mio passato e la mia opera testimoniano della mia simpatia appassionata per l'Italia. Quando essa entrò in guerra mi permisi di mandare sonetti al mio vecchio amico d'Annunzio. L'errore è dunque dissipato. Tutto quanto è nazionale è sicuro di trovare eco devota nel cuore della Francia, ma non è prova di spirito nazionale il denaturare a beneficio di una causa l'esattezza e la realtà dei fatti ». Così conclude Lebey.

Il Ministro Meda intervistato

PARIGI, 15.

Il *Petit Journal* pubblica una intervista col Ministro italiano delle Finanze on. Meda. Questi ha dichiarato che le condizioni di spirito in Italia sono ottime e che più che mai si crede alla guerra vittoriosa. Ha esposto il punto di vista italiano nella guerra. Il popolo italiano dà ora un magnifico esempio di coraggio e di costanza.

Ha affermato le sue ardenti simpatie per la Francia. Ha detto di sperare che il suo soggiorno alla capitale francese nel momento storico attuale contribuirà a consolidare i fraterni vincoli che uniscono le due nazioni.

Il Principe di Udine a Milano

MILANO, 14.

Stanotte alle ore 22, in un *vagon-salon*, aggiunto al diretto proveniente da Torino, sono arrivati alla nostra stazione centrale il Principe di Udine e gli altri componenti della Missione italiana negli Stati Uniti, escluso il senatore Marconi.

Il Principe ed i parlamentari hanno approfittato della breve fermata per recarsi al ristorante della stazione.

Commissioni che ritardano

La Camera ha tardato ieri di un giorno a prendere le vacanze per approvare il progetto di legge per le Esposizioni di cui era stata, anche dallo stesso proponente on. Valenzani, messa in rilievo l'urgenza.

I lettori hanno veduto che piccolo mostro sia nato da questa affrettata discussione in presenza di pochi deputati ed in limine di congedo. Sono stati approvati l'inchiesta e lo stanziamento dei fondi per rimborsare la Banca d'Italia dei pagamenti già fatti; ma la Camera, contro il parere del Ministro on. Carcano, ha accolto all'art. 7 un emendamento dell'on. Modigliani col quale i fondi non si potranno erogare se non con apposita legge... Con un emendamento cioè si è distrutta completamente la parte finanziaria della legge. Inoltre, siccome la legge deve essere approvata dal Senato, la Camera non ha potuto nominare i membri della Commissione e non lo potrà fare che ad ottobre. Fino a quel tempo, nessuna inchiesta potrà dunque essere iniziata.

Questo diciamo, pur consentendo nella prova di sensibilità morale che i deputati hanno dato votando l'inchiesta, per porre in rilievo un difetto di funzionamento della Camera attuale, che si è rilevato, e con conseguenze ben più gravi, anche nel caso della legge per gli orfani.

La legge per gli orfani con le modifiche della Camera è stata approvata l'altro ieri dal Senato, ma la Camera ha preso le vacanze senza nominare i membri del Comitato nazionale, per cui sino ad ottobre avanzato anche questa provvida legge rimane lettera morta.

Il 14 luglio a Parigi

PARIGI, 14.

La festa nazionale è stata celebrata splendidamente con la cerimonia della presentazione delle bandiere dei reggimenti che si segnalarono sui campi di battaglia.

Vi hanno assistito il Presidente della Repubblica Poincaré, i Ministri, diplomatici e generali.

AL SENATO

La seduta di ieri

Presidenza del Presidente MANFREDI

La seduta si apre alle 16: al banco del Governo sono i ministri Boselli, Orlando, Ruffini, Dallolio, De Nava, Colosimo, Scialoja, Sonnino e Giardino.

Su proposta del sen. Spingardi il Senato approva d'inviare condoglianze al generale Caneva per la perdita dell'unico figlio caduto gloriosamente in guerra; e su suggerimento del senatore Tommasini si inviano pure condoglianze al senatore Todaro che ebbe ferito un figlio ed ha perduto ora un piccolo nepote. Il Governo si associa a mezzo del generale Giardino.

Per il Palazzo Chigi

Il sen. Leopoldo FRANCHETTI svolge la sua interpellanza al Ministro della P. I. intorno ai lavori che il Governo intende eseguire nel palazzo Chigi, recentemente comprato dallo Stato.

L'interpellante, facendosi eco anche dei desiderii di alcune associazioni artistiche, si augura che il Palazzo Chigi rimanga come è adesso in modo che mantenga quel carattere artistico che tutti ammirano.

Il Ministro della P. I., on. RUFFINI, accenna alle ragioni speciali che indussero il Governo ad acquistare detto palazzo, specie per aggiungere al patrimonio dello Stato la ricca biblioteca Chigi che tutti gli studiosi conoscono ed ammirano, ed assicura l'interpellante ed il Senato che il Ministero delle Colonie sarà austero difensore degli interessi artistici di quel monumentale palazzo.

Il senatore Ruffini aggiunge che saranno eseguiti quei lavori indispensabili per restituire palazzo Chigi alla sua austerità e che si è chiamato a presiedere a quei lavori l'architetto Brasini: un uomo competentissimo ed un artista di riconosciuto valore.

Anche il Ministro delle colonie, on. COLOSIMO, interviene nel dibattito per assicurare il Senato che nei lavori che si dovranno eseguire a palazzo Chigi saranno scrupolosamente rispettate le ragioni dell'arte in quel progetto di lavori che ancora non è stato presentato nè tanto meno approvato.

Il sen. FRANCHETTI dice che non può dichiararsi soddisfatto, ma è bensì pieno di fiducia nella buona volontà e nel senso estetico del Ministro delle colonie perchè i pericoli, di cui è gravido il progetto di adattamento, non si verifichino.

Il sen. TOMMASINI loda il Governo di avere acquistato il palazzo Chigi a patti eccellenti, conservando a Roma e all'Italia la preziosa biblioteca Chigi e confida che gli adattamenti non saranno tali da deturpare le linee architettoniche dell'edificio, e che il Governo provveda a che la biblioteca sia riaperta nel più breve tempo al pubblico.

Gli invalidi di guerra

Il senatore DURANTE svolge la sua interpellanza sostenendo che il regolamento modifica sostanzialmente le disposizioni dell'art. 1 della legge su gli invalidi della guerra.

Il *Ministro dell'Interno* — alla stregua degli atti parlamentari — lucidamente dimostra che il regolamento non ha fatto che seguire quanto in pubblica discussione si era sostenuto con l'art. 1 della legge.

In appoggio della tesi sostenuta dal senatore Durante parla il senatore Ferreri di Cambano al quale controreplica l'on. Orlando.

Per l'assicurazione dei contadini

Si passa a discutere il progetto di legge dell'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro in agricoltura.

Il senatore PASSERINI si dichiara favorevole alla legge e fa alcune raccomandazioni per migliorarla nell'interesse dei contadini.

Il senatore GAROFALO fa alcuni rilievi d'indole giuridica pur dichiarandosi favorevole al disegno di legge che vorrebbe soltanto in alcuni punti modificato.

La seduta è tolta alle 18 1/2.

L'Associazione delle Società per azioni ed una notizia inesatta

Un giornale di Roma ha annunziato che i rappresentanti della Società per Azioni si sarebbero adunati in Roma per discutere intorno alla « costituzione della Commissione parlamentare e senatoriale » che dovrà esaminare le nuove tariffe doganali.

La Presidenza dell'« Associazione delle Società per azioni » — a cui evidentemente si riferiscono la nota del giornale e la interrogazione dell'on. Modigliani che ne è derivata — ci prega di avvertire che la suddetta informazione è completamente destituita di fondamento.

Vero è che ad iniziativa dell'Associazione, fin dal 1913, fu costituito un Comitato nazionale per le tariffe doganali e per i trattati di commercio sotto la presidenza dei senatori Ponti ed Esterle, col concorso dei maggiori industriali ed agricoltori d'Italia e con l'assistenza di alcuni fra i nostri più chiari cultori delle scienze economiche.

Questo Comitato ha raccolto un prezioso materiale di studi e di comparazione in materia doganale; e il risultato delle sue ricerche e dei suoi studi ha pubblicato in una serie d'importantissimi opuscoli, che indubbiamente potranno riuscire di grande giovamento a chi sarà chiamato a decidere intorno al nostro avvenire economico, in quanto dipende dal regime di vita con gli altri paesi.

L'Associazione, che ha seguito l'opera del Comitato — fornendogli i mezzi necessari al compimento delle più diligenti ricerche — ha ritenuto suo dovere occuparsi e preoccuparsi sempre degli interessi della classe produttrice in generale e delle questioni doganali in ispecie; ma non ha mai pensato ad illecite e deplorevoli intromissioni del genere di quelle cui si riferiscono l'informazione del giornale romano e l'interrogazione dell'on. Modigliani.

Venizelos e la Costituente

ATENE, 14.

L'*Estia* dice che l'accordo fra l'Italia e la Grecia è stato raggiunto con la mediazione dell'ambasciatore Bosdari.

I giornali fanno notare i criteri superlativamente democratici della relazione del Governo che accompagna il decreto col quale annulla la Camera del dicembre e fa tabula rasa del diritto divino affermando che i poteri emanano esclusivamente dal popolo sovrano.

PARIGI, 13.

Ricevendo la delegazione operaia del Pireo, Venizelos disse:

« Noi vogliamo stabilire una monarchia veramente costituzionale che non concepisca il diritto divino per rendere conto dei suoi atti soltanto a Dio. Vogliamo che il Re sia rispettoso della Costituzione e non vogliamo che, come fece l'ex-re Costantino, si lusinghi il popolo per meglio asservirlo. Vogliamo che il popolo abbia il diritto di chiedere al Re conto dei suoi atti. Se il Re considera di non aver conti da rendere che a Dio, li renderà all'altro mondo, se tuttavia andrà in Paradiso ».

Nella Navigazione

Il cav. uff. Giusto Barzilai, già Ispettore principale del servizio Navigazione di Stato delle ferrovie e collaboratore nel Ministero Trasporti, col già Sotto-segretario on. Ancona, all'opera volta all'incremento della Marina mercantile, è stato assunto alla Direzione della Sede di Roma della Società nazionale di navigazione. Ce ne congratuliamo, perchè il cav. uff. Giusto Barzilai è un competente nelle questioni marittime.

La commenda a Gino Toso

Gino Toso, l'iniziatore della Società Veneziana di armamento e navigazione, un giovane in cui sembra rivivere l'anima audace di Venezia commerciante e marinara, è stato con recente decreto nominato commendatore.

I CAMBI

Il prezzo del cambio è stato fissato per il 14 luglio 1917 è di L. 130.92.

ROMA, 13. — Cambio medio ufficiale: Parigi 126.23 1/2 — Londra 34.46 — Svizzera lire 156.82 — New York 7.25 1/2 — Buenos Aires 3.16 1/2.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA